

MENSILE DELLA ASSOCIAZIONE "EMIGRANTI BELLUNESI"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: PIAZZA PILONI, BELLUNO (ITALIA) — TEL. 24974 — SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO III - Abb. annuo L. 1000 - Sost. L. 2000 - Aereo 2500

DALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Proposte alle Autorità le più urgenti istanze dell'emigrazione bellunese

All'Assemblea della "Emigranti Bellunesi", coi soci fondatori e benemeriti, i delegati delle prime cinque "Famiglie" - L'adesione delle ACLI e dell'Associazione Industriali - Le relazioni del presidente ing. Barcelloni, del prof. Fontanella e di Dal Piva - La Stella al merito del Lavoro alla memoria di Angelo Casanova - "In termini di diritto" le nuove mete dell'emigrante - Il Gonfalone della Provincia per la "Famiglia" di Herisau

Lavoratori all'estero

Chiamiamoli così. Chè tali sono coloro che, da decenni, noi chiamiamo «emigranti». Questo ha detto l'on. Toros, nel suo discorso introduttivo, dopo che l'assemblea, su proposta dell'ing. Barcelloni, lo ebbe, all'unanimità, eletto suo presidente. Il parlamentare, infatti, ha parlato appunto di «lavoro che circola, internamente e per il mondo». Ha accennato alla triste e faticosa esperienza della prima emigrazione pionieristica, scaturita dal tragico dilemma: «Fame in patria o lavoro fuori patria». «Formule che ormai — ha detto — è stata completamente "bombardata"». Ha annunciato le caratteristiche della nuova emigrazione, che dovranno essere quelle di una scelta tra lavoro e lavoro e tra due diversi tipi di reddito. Non di emigranti, dunque, si dovrà ora parlare, ma di «italiani nel mondo». Conseguentemente, ha aggiunto, gli italiani che svolgono la loro attività nei paesi stranieri dovranno poter pretendere di essere considerati anche cittadini e non solo lavoratori nel paese che li ospita. Cittadini dovunque: in patria e fuori. «In termini di diritto» infatti, devono essere prospettate le mete e le attese del lavoratore emigrante, soprattutto il diritto di rappresentanza e il diritto alla sicurezza sociale.

Al raggiungimento di questo traguardo, molta strada è già stata percorsa, ma altro lungo cammino resta da fare. Giungeremo alla meta, ha concluso l'on. Toros, se faremo nostro il concetto umano della solidarietà, se cercheremo di comprenderci a vicenda e se faremo nostri anche i problemi degli altri.

UNA TAPPA IMPORTANTE

Una tappa importante del suo cammino, che sarà, non vi è dubbio, lungo e faticoso, l'Associazione «Emigranti Bellunesi» l'ha compiuta durante la sua prima assemblea che si è svolta il 15 gennaio u. s. a Belluno, presso il Centro «Giovanni XXIII».

Per la seconda volta, dopo quella dello scorso febbraio 1966,

una manifestazione «ufficiale» per gli emigranti bellunesi. E quando diciamo «ufficiale», non intendiamo solo dire «pubblica». Intendiamo sottolineare la presenza dell'Autorità della Provincia, «la quale — ha detto l'on. Toros — sta a dimostrare quanto esse si interessino del problema del lavoro che circola». E' stato, questo dunque, il fatto saliente della riunione.

Coi delegati e i membri del Consiglio uscente, c'erano il Vescovo, Mons. Muccin, il Prefetto, dott. Petrocchia, il nuovo questore Virgilio, il Presidente dell'Amministrazione provinciale, Orsini, il Presidente dell'UNAIE (Unione Naz. tra le Associazioni di Immigrati e di Emigrati), on. Mario Toros, i parlamentari on. Colleselli e on. Fusaro, i sindaci di Belluno De Mas e di Feltre Dal Sasso e di molti altri Comuni, rappresentanti degli Enti fondatori e collaboratori dell'Associazione, rappresentanti delle «Famiglie» di Basilea, di Zurigo e di Winterthur e singoli soci.

Adesioni erano giunte dal presidente della «Famiglia Feltrina», on. Giuseppe Riva, dal presidente del Centro «Amici italiani» di Lucerna, Pegozzo, dal presidente della «Famiglia di Basilea»

Tremea, dalla «Friuli nel mondo», dalla «Trentini nel mondo».

Molti soci hanno scritto formulando voti per la buona riuscita dell'assemblea e qualcuno (Elio Bottegai) ha voluto essere presente con un telegramma.

A guardarsi intorno, a vedere tutte quelle personalità e rappresentanze e a sentire tutte quelle voci, si provava la dolce sensazione che si fossero spalancate le porte di una grande casa per una grande famiglia.

L'ASSOCIAZIONE E' NATA BENE

E' nata un po' tardi, la nostra Associazione, ma dobbiamo riconoscere che è nata bene. Questo ha detto l'ing. Barcelloni, apprestandosi a leggere la sua relazione: una disamina profonda, sincera, convincente del lavoro svolto dall'Associazione durante



L'on. Toros, presidente dell'U.N.A.I.E., apre i lavori (foto Zanfron)

questi suoi primi mesi di vita. Un bilancio lealmente positivo, a cominciare dalle calorose adesio-

(continua a pag. 3)

E' giusto che gli emigranti siano soggetti all'Imposta di famiglia?

Dall'Argentina, dove è emigrato quarantatré anni fa, un socio affezionato ci scrive: «Lo scricciolo è quell'uccellino che fa il nido in maniera che i monelli non possono metter le mani dentro, l'acqua pure non ci entra perchè è costruito sotto le frane con radici che sostengono le colle vegetali: lo ricordo bene dalle frane e boschi di Lorenzago».

La sua lettera, che racconta una lunga lotta contro tasse applicate male, inizia con queste parole: «Lo scricciolo difende il tetto e il nido — tu sei meno di lui? — difenditi dalle troppe tasse, o montanaro!».

Frequenti lamentele ci vengono sollevate — negli incontri in Patria e all'Estero — e ripetono quanto ci scrive un «Bellunese insoddisfatto» dalla Svizzera: «Mi è stato recapitato dal Comune di origine un avviso che con l'anno 1967 dovrò pagare una tassa famiglia che si aggira sulle 10.000 lire. Sarebbe una cifra irrisoria se a questa non si aggiungessero le 200.000 lire di tasse comunali e cantonali che pago annualmente qui, più la difesa nazionale, cassa malattia, i sindacati, affitto di casa, utensili, ecolage per il figlio, non enuncio poi le trattenute che mi fa il datore di lavoro...».

E ancora dalla Svizzera: «Il mio Comune in Italia pretende che versi L. 4800 per tassa fami-

glia. Non è questione della cifra in se stessa, ma le espongo quello che pago dove vivo... Non trovate che siano sufficienti tutte queste trattenute ad una sola persona che lavora?».

Sono due lettere, fra le molte, che ripetono le domande di tanti, tanti emigranti.

Più volte ci siamo interessati dell'argomento con le autorità comunali e presso molti sindaci abbiamo trovato grande sensibilità. Abbiamo anche approfondito gli aspetti legali della questione ed abbiamo riscontrato che in qualche caso la tassa di famiglia non è correttamente applicata. Qui di seguito riportiamo una risposta pubblicata su una rivista di giurisprudenza ed alcuni pareri cortesemente fornitici da un esperto, nella speranza che ciò possa tornar utile per evitare errate interpretazioni o applicazioni.

Riteniamo però che una soluzione soddisfacente non vada ricercata sul piano legale, con le sue difficoltà interpretative e le sue mille scappatoie e proponiamo quindi una domanda: — Perchè si fanno pagare le tasse anche agli emigranti?

Nella risposta di un Sindaco del Cadore, che da tanti anni si sacrifica personalmente per tirare avanti con passione il suo caro, povero Comune, dove una alta percentuale è ancor oggi co-

(continua a pag. 5)



Il dott. Petrocchia, prefetto di Belluno, consegna la Stella al merito del lavoro e l'assegno del Ministero del Lavoro alla vedova di Angelo Casanova.

(foto Zanfron)

SCORCI DEL PAESAGGIO BELLUNESE:

Sovramonte

Fino al 1881, era Servo il nome che indicava il Comune, dalla frazione principale, sede del Municipio. La denominazione attuale, prende ovviamente significato dalla posizione geografica del territorio.

Tra i ruderi del castello di Servo, che fu un tempo dei Da Faller e dei Porta, furono rinvenute tombe con monete ed utensili di epoca romana. Per Sovramonte passava una grande via romana di comunicazione, probabilmente la Claudia Augusta Altinate, costruita qualche anno dopo Cristo. Ugualmente ai Romani vengono fatti risalire alcuni toponimi, come Casinach, derivato probabilmente dal personale Casinius, in aggiunta ad un suffisso prediale. Alla lingua etrusca, invece, sembra risalire Ramén, derivato da un personale Ramena.

La presenza di popolazioni barbariche nella zona è testimoniata dal rinvenimento, tra i ruderi del castello di Servo, avvenuto nel 1574, di una famosa statua di Antinoo, proveniente dalla Grecia. L'acquisto il nobile feltrino Daniello Tomitano, che la cedette al Fondo Grimani di Venezia, che attualmente la conserva. Il primo documento in cui è scritto il nome di Servo è del 1085, nel quale appare sotto le forme «Seura» e «Sirvum».

Nel secolo XV Venezia fece edificare il castello di Schenèr, le cui rovine erano ancora visibili nel secolo scorso. Serviva a chiudere la valle che, dal Trentino, immette nel Feltrino. Nel 1511 il fortilizio venne raso al suolo dalle truppe dell'Imperatore Massimiliano d'Austria, che poi dilagarono nella Pieve di Servo, saccheggiando e incendiando quanto trovavano sul loro cammino. Soltanto l'esborso d'una cospicua taglia da parte del paese frenò devastazioni successive. Il castello fu riedificato nel 1531 e primo capitano, dopo la ricostruzione, fu il nobile feltrino Vittore Burgasio.

Col 1420 il paese passò sotto la dominazione veneziana, col 1813 all'Austria, col 1866 al Regno d'Italia. Sovramonte diede un generoso contributo d'uomini alla causa d'Italia durante la guerra 1915-18.

La chiesa parrocchiale di Servo ha due preziose tele: una con il **Battesimo di Cristo** di Francesco Verla, una con **San Giovanni Battista** di Giovanni Rosso di Cadore.

Ancora a Servo, nella Chiesa di San Rocco, è conservata una tela con la **Vergine**, che va attribuita a Francesco Frimelica (sec. XVII). La chiesa di San Giorgio di Sorriba è affrescata nel presbiterio di singolari e begli arabeschi, che sono opera dei pittori bassanesi Nasocchi, eseguiti nel '500.

Cospicua d'uomini celebri fu la famiglia da Faller che aveva sede nella località omonima. Odorico da Faller (Odoricus de Fallero), iscritto alla nobiltà feltrina, per testimonianza dell'abate Ughelli fu creato dall'Impe-

ratore Enrico II vescovo e principe di Feltre, per ricompensare la città che aveva riconosciuto l'autorità del papa Clemente II. Malacarne da Faller fu crociato in Terrasanta nel 1096; Antonio da Faller fu stimatissimo e valoroso capitano alle dipendenze di Ezzelino da Romano (secolo XIII).

Tra i contemporanei è da segnalare la Medaglia d'Oro Solideo D'Incau, caduto nella guerra 1940-45.

Sovramonte

dista da Belluno Km. 48.

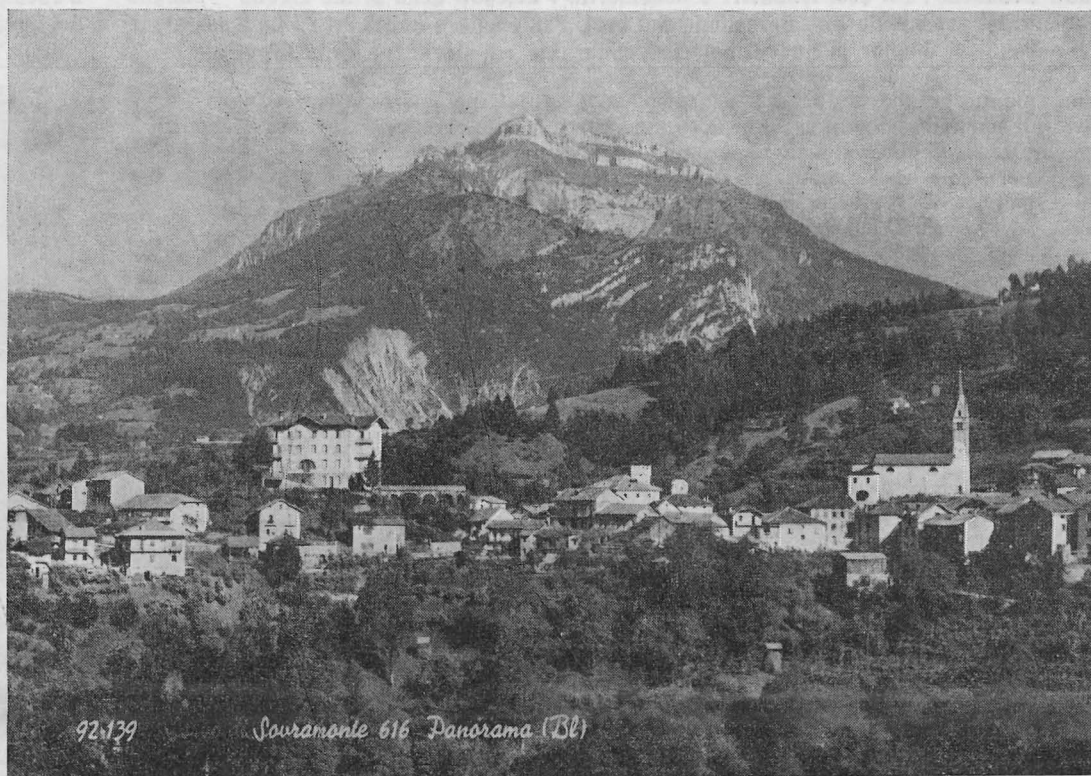
Frazioni: Servo (capoluogo), Aune, Croce d'Aune, Faller, Salzen, Sorriba, Zorzoi, Moline, Ponte d'Oltra.

Altitudine massima m. 2367, minima m. 340. **Abitanti** 3387.

Passeggiate ed escursioni: a Lamon, al lago di Senaiga, alle Grotte di San Donato e a quelle di Valnuvola, al Monte Copo-

lo (m. 2058) e al passo Broccon, a Croce d'Aune (m. 1011), al Col Melon (m. 1453).

Attrezzatura ricettiva: a Moline: albergo «Alpino» di quarta categoria; a Servo: locanda «Alpe Alpi», locanda «Zannini»; a Zorzoi: locanda «Al Sole»; a Faller: locanda «Baldissera», locanda «Ventura»; ad Aune: locanda «De Bortoli», locanda «Pavione»; a Croce d'Aune: locanda «Monte Pavione»; a Ponte d'Oltra: locanda «Ponte Oltra».



92.139

Sovramonte 616 Panorama (Bl)

I vincitori del concorso

Daue, Come, Quanti?



Maria Pia Viviani ha vinto la bella lavatrice.



Ad Alma Casagrande il fornello a gas.



Ad Orazio Pocchiesa è andato il frigorifero.

Tre grossi premi, che, dietro le righe del concorso, attendevano da mesi il fortunato vincitore.

In grazia e per la munificenza della ditta Zanussi e del Commissionario Paolo Terribile, che qui vivamente ringraziamo.

FELTRE



Vegnendo in ferovia
per la gola de Quer ben sventolada
da 'n scur de galeria,
se sboca te na verta iluminada.

Fra le montagne bel,
an col vestì de case se presenta,
con su in zima 'n castel,
forte, merlà con far che te spaventa;

Una ciàra, una scura,
su da porta Castaldi e da port'Oria,
sora la vecia mura,
le case mostra secoli de storia.

Par che tute le core
su verso 'l nono, sot la protezion
de quel'antica tore,
che i Feltrini ciamea col campanon.

Da Campo Giorgio in fora,
sta grossa mura la zità sostien.
«mi te difende 'ncora»
par che la dighe «e te voi sempre ben».

Longo come 'n rosario,
con pì de zento bus senza balcon,
da bas sta 'l seminario,
poc lontan dal piazzal de la stazion.

Ma da qua no se vede
de Feltre 'l sito pì prezioso al cor,
dove sluse la fede
de l'ideal, del popolo l'amor.

Come 'na mama là,
fra gran palaz, fontane e ten giardin
le statue l'à impiantà
dei so do fioi Panfilo e Vittorin.

Drio 'l castel, la valada
se mostra de paèsi in mez al verde,
de vile semenada;
e a forza de vardar, l'ocio se perde.

(A. De Luca)

ALL' ATENEUM VENETO

Una relazione su: « L'emigrazione dei cadorini nel mondo »,

Riceviamo e pubblichiamo, ringraziando l'estensore dell'articolo, per il gradito pensiero che egli ha avuto verso il nostro giornale e verso tutti gli emigranti cadorini.

Il giornalista-pubblicista dott. Mauro Cesco-Frere — socio accademico dell'Ateneum Veneto — ha tenuto nella sala «Tommaseo» dello stesso Istituto, una relazione sul tema: «L'emigrazione dei Cadorini nel mondo».

Dopo avere reso un commosso omaggio alla memoria del dott. Enrico De Lotto, medico e filantropo, valoroso cultore di studi sull'emigrazione cadorina, figlio di un emigrante il cui nome è inciso sulla campana della chiesa di Clifton (USA), l'oratore, premesso un rapido cenno sulla natura ed i complessi problemi dell'emigrazione italiana ed europea del presente e dello scorso secolo, ha poi ampiamente trattato il suo tema, soffermandosi in particolare sulle correnti migratorie specifiche e sugli effetti economici, sociali, umani, culturali e linguistici de l'emigrazione dei cadorini nel mondo, non solo nei tempi attuali, ma anche in quelli eroici dei primi pionieri della emigrazione interna, continentale e transoceanica.

Il Presidente della Camera di Commercio di Venezia, ing. Usigli, e gli assessori comunali Veronese e Proietto — successivamente intervenuti sull'argomento — hanno vivamente elogiato — per diretta esperienza personale — l'opera dei tecnici e delle maestranze cadorine e bellunesi in Italia e nel mondo.

LA PRIMA ASSEMBLEA

(continuazione dalla pag. 1)

ti e delle personalità più qualificate.

Appunto per le annotazioni, i richiami, le proposte, gli inviti, le constatazioni che la relazione presenta per il più urgente e immediato interesse degli emigranti bellunesi, abbiamo deciso di dedicare ad essa il maggior spazio possibile nel prossimo numero di marzo.

ASSISTENZA MORALE E FORMAZIONE SOCIALE

Alla relazione dell'ing. Barcellona è seguita la relazione finanziaria letta dal prof. Attilio Fontanella, un emigrante gelatiere, che trascorre in Germania buona parte dell'anno e che ha già svolto e continua a svolgere una intensa e appassionata attività in favore dei nostri lavoratori all'estero.

Dopo aver presentato il bilancio consuntivo, che si chiude con un avanzo d'amministrazione di 445 mila lire, egli ha giustamente rilevato che, se molto è riuscita a fare, nel suo primo anno di vita, la nostra Associazione, restano due grossi settori, per ora soltanto sfiorati: quello dell'assistenza morale e quello della formazione sociale. Quanto al primo — ha detto — ci si ripromette di svolgere un proficuo lavoro attraverso le «Famiglie». E' necessario che esse siano tante e distribuite dovunque, perché il bellunese emigrante non si senta solo, ma appoggiato, confortato di utili consigli, aiutato.

Quanto al secondo, il prof. Fontanella ha affermato con forza: «Non vogliamo che i nostri emigranti giungano al posto di lavoro sordi e muti». Per questo, egli ha auspicato una loro sempre più accurata formazione linguistica, storica, geografica oltre che professionale. E' necessario che gli emigranti siano qualificati, se essi non vogliono essere eliminati alla prima occasione. E' necessaria, per essi, la conoscenza della lingua del posto. Si istituiscano quindi, in Provincia, quanto più è possibile, corsi di tedesco e di francese. A conferma delle sue affermazioni, il prof. Fontanella ha portato l'esempio di una «vera e propria scuola per emigranti» che funziona «alle falde del Grappa». Tra le materie della formazione professionale, l'oratore ha inserito anche la legislazione sociale.

Il bilancio preventivo, esposto nella relazione, porta, nelle uscite, due «voci» importanti: quella del giornale, che sarà, da questo anno, mensile, e quella delle attività assistenziali all'estero, che prevede una spesa di quasi due milioni e mezzo di lire.

Commentando le «voci» delle entrate, per il prossimo esercizio, il prof. Fontanella ha insistito sulla necessità che l'Associazione possa, il più presto possibile, bastare a se stessa, attraverso una profonda sensibilizzazione, che porti gli iscritti almeno a quota cinquemila.

STELLA AL MERITO DEL LAVORO

LA PAROLA DEL PREFETTO

Terminati gli applausi per la chiara esposizione del prof. Fontanella, il Prefetto, suscitando nei presenti la più viva commozione, ha consegnato la Stella al merito del lavoro «alla memoria» alla moglie dell'emigrato Angelo Casanova, perito nella recente tragedia di Robiei. «Era la sede più adatta per questo doveroso riconoscimento», ha detto

il dott. Petrocchia, prendendo, subito dopo, la parola. «Sono cerimonie — ha continuato — che, purtroppo, si ripetono spesso nella nostra Provincia: prima per i caduti di Mattmark, ora per Angelo Casanova e per Valerio Chenet, fra pochi giorni per Agostino Bressan di Gosaldo».

Niente — ha poi commentato il Capo della Provincia, più di queste vite tragicamente stroncate in terra straniera, vale a rendere attuali i problemi della emigrazione. Problemi che sono di fondo e che vanno assolutamente risolti. La loro soluzione — ha aggiunto — è però tutt'altro che facile. Noi faremo tutto il possibile per creare nuove fonti di lavoro e attirare in patria il maggior numero possibile di emigranti. Ma questo non basta ancora. E' necessario che il lavoro che noi offriamo si presenti come un'occupazione sicura e duratura. Anche il Prefetto ha insistito, nel suo breve intervento, sulla necessità della formazione professionale. «Non c'è lavoro per gli analfabeti», ha detto. E quanto al problema degli immigrati, accennato, nella sua relazione, dall'ing. Barcellona, il dott. Petrocchia ha spezzato una lancia per la partecipazione anche dei bellunesi ai concorsi nazionali. «Non è vero — ha affermato — che non si possa accedere ai posti pubblici senza l'aiuto delle «raccomandazioni».

Il Prefetto ha concluso: «Come responsabile del governo della Provincia, tutti questi problemi li ho presenti e cerco di fare tutto quello che è possibile. Tutte le tristezze, come tutte le gioie, degli emigranti sono le mie».

IL GONFALONE PER LA «FAMIGLIA» DI HERISAU DI HERISAU

Significativa e solenne è stata anche la cerimonia della consegna, da parte del Presidente della Provincia, Orsini, all'ing. Barcellona, del Gonfalone per la «Famiglia» di Herisau. E significative sono state le parole di elogio e di incoraggiamento che egli ha pronunciato all'indirizzo della nostra Associazione.

PRESENTAZIONE DEL REGOLAMENTO

L'assemblea del 15 gennaio ha anche approvato il Regolamento previsto dallo Statuto della «Emigranti Bellunesi». L'illustrazione dell'importante documento è stata fatta dal signor Sergio Dal Piva, generoso collaboratore, membro del Consiglio e del Comitato esecutivo. Egli ha spiegato le ragioni per le quali il Regolamento è stato compilato e si è soffermato a considerare l'importanza e la portata di qualcuno dei suoi articoli, come il terzo, che tratta delle finalità delle «Famiglie Bellunesi» e che gli ha dato lo spunto per parlare dell'urgente necessità di aiutare soprattutto i giovani emigranti ad usar bene del tempo libero, dell'opportunità di frequenti contatti dei Ministri degli Esteri e della P. I. con le «Famiglie» e della necessità di utili intese tra l'U.N.A.I.E. (Unione Nazionale tra le Associazioni di immigrati e di emigranti), di recente costituzione, e le diverse Associazioni regionali e provinciali.

LA DISCUSSIONE

La discussione è stata aperta da un breve intervento del consigliere Ferruccio Venzin, di Arsiè. Egli ha chiesto il trasferimen-

to in Italia dei contributi previdenziali, per permettere ad ogni cittadino che ha saputo mantenere fede alla Patria, di godere degli stessi benefici di cui fruiscono coloro che hanno avuto il privilegio di lavorare in Italia e l'istituzione, in ogni posto di frontiera europea, di una Casa per l'emigrante, che ospiti coloro che, per qualsiasi ragione, vengono respinti e dia loro assistenza gratuita.

L'on. Colleselli ha ribadito l'aspetto umano e non solo salariale dell'emigrazione e ha espresso la sua soddisfazione per le iniziative della nostra Associazione e in modo particolare per la buona impostazione del giornale «Bellunesi nel mondo». «La strada intrapresa — ha detto — è la strada giusta». Il parlamentare non ha mancato di elogiare le benemeritenze e il buon comportamento degli emigranti bellunesi («da ricostruzione di un paese come il Perù è nelle mani di un gruppo di periti bellunesi») e di puntualizzare i principali problemi che l'emigrazione comporta, quali la silicosi, la preparazione professionale e la occupazione del tempo libero. L'on. Colleselli ha auspicato l'aggiornamento delle nostre rappresentanze consolari, specialmente aumentando il numero degli as-



(foto Zanfron)

sistenti sociali e ha toccato il grave problema delle Scuole italiane all'estero.

Il prof. Sisto Dalla Palma, presidente provinciale delle ACLI, ha espresso i «sentimenti di simpatia» dell'Associazione dei Lavoratori verso la «Emigranti Bellunesi» e si è augurato che essa operi «non solo nel piano dei sentimenti, ma anche in quello delle realizzazioni». Il prof. Dalla Palma ha accennato al problema della lingua e, assicurando la solidarietà e l'appoggio delle ACLI, ha auspicato un'azione coordinata per la formazione culturale e sociale degli emigranti e ha incoraggiato l'Associazione a promuovere la creazione in Provincia di nuove fonti di lavoro, perché possa quanto prima realizzarsi il rientro dei nostri lavoratori.

Il cav. Paradisi, annunciando l'adesione dell'Associazione degli Industriali, ha annunciato che essa intende collaborare sia nel campo dell'assistenza agli emigranti sia nello sforzo per favorire il loro richiamo in Patria. Egli ha inoltre anticipato che, nel prossimo biennio, sono in vista, nella nostra Provincia, circa duemila nuovi posti di lavoro. Anche il cav. Paradisi ha battuto il chiodo della qualificazione professionale.



Non solo aride cifre, nella relazione del prof. Fontanella, ma proposte concrete circa l'aspetto sociale dell'emigrazione.

(foto Zanfron)

CONVEGNO IMPORTANTE

L'on. Toros ha riassunto e concluso le relazioni e gli interventi, dichiarando testualmente: «E' stato, questo, un incontro importante. Vado via felice, perché ho visto che la vostra Associazione è veramente in cammino». Egli è quindi passato ad illustrare brevemente la natura e gli scopi dell'U.N.A.I.E. (Unione Nazionale tra le Associazioni per gli Immigrati e gli Emigranti) di cui è presidente, assicurando la assoluta autonomia delle associazioni provinciali e regionali che la compongono. Quanto agli sco-

pi che il nuovo sodalizio si propone di realizzare, l'on. Toros ha insistito sulla necessità di sensibilizzare il problema dell'emigrazione nelle sedi decisionali.

Concludendo, l'on. Toros si è appellato allo spirito di unione, nel quale ha individuato il grande segreto per la riuscita del nostro lavoro.

E proprio all'insegna dell'unione, si sono svolti e si sono conclusi i lavori dell'assemblea, che, abbiamo detto, è solo tappa di un cammino, certamente lungo e non libero da difficoltà e da ostacoli non sempre e non facilmente superabili.

Un aspetto della sala: in prima fila, da destra a sinistra, la vedova Casanova con i figli, l'on.le Colleselli, il direttore della Banca d'Italia Tomba; il direttore della Banca Cattolica Maran, il segretario della Camera di Commercio Poli, il Sindaco di Feltre Dal Sasso, l'on. Fusaro, il direttore del giornale; in seconda fila il rag. Terrabuio, in rappresentanza della Cassa di Risparmio, il sig. Valacchi.

Il terzo gonfalone della Provincia alla «Famiglia» di Herisau. Il Presidente Orsini lo consegna all'ing. Barcellona.



A LUCERNA E AD ADDIS ABEBA DUE NUOVE FAMIGLIE

LUCERNA

Il 28 gennaio scorso si sono riuniti ad Emmenbrücke alcuni bellunesi per dar vita ad una nuova «Famiglia Bellunese». Erano presenti il sig. Tremea Flavio, presidente della «Famiglia di Basilea», che, come sempre, ha dato prova della sua generosità ed appassionata collaborazione alla nostra Associazione, il sig. Miglioranza Bruno, del Vice Consolato d'Italia in Lucerna, i signori Garzotto Luciano, Sorio Arnaldo, Colle Mansueto, Dell'Eva Guido e Lodi Luciano.

L'incontro, così ci scrive il sig. Tremea, è stato veramente proficuo e decisivo. Sono state discusse le possibilità e l'opportunità di costituire la «Famiglia» e soprattutto si è convenuto di formare una sola «Famiglia», la «Famiglia di Lucerna» e le as-

semblee saranno tenute ora a Lucerna, ora ad Emmenbrücke.

Sabato 4 marzo 1967 si terrà in Emmenbrücke, al ritrovo «Al Ponte» la prima assemblea costituente, sorgerà così ufficialmente la «Famiglia di Lucerna».

Tutti i bellunesi di Emmenbrücke e di Lucerna sono invitati a partecipare.

ADDIS ABEBA

Apprendiamo che per vivo interessamento del geom. Bortolo Da Rugna da Lamon anche ad Addis Abeba sta per sorgere una «Famiglia Bellunese».

Ringraziamo fin d'ora quanti collaboreranno alla riuscita dell'iniziativa e mandiamo un primo saluto ai futuri soci.

I MINATORI DI WINTERSLAG per i sinistrati di CENCENIGHE

Gli emigranti italiani, in gran parte minatori, della Missione Cattolica di Winterslag (Belgio) hanno raccolto, per i sinistrati colpiti dall'alluvione del novembre scorso, la somma di circa 350 mila lire. L'iniziativa è stata promossa dal loro missionario don Fermo Rota, che aveva conosciuto molti anni fa alcuni paesi della nostra provincia. La somma raccolta è stata destinata dagli stessi offerenti a Cen-

cenighe, è stato affidato al parroco di questo paese sinistrato, don R. Olivotto, il compito di aiutare le famiglie più bisognose. Il parroco e la popolazione, commossi per la generosità di cui sono stati fatti oggetto, rivolgono al Padre Missionario e ai minatori italiani in Belgio un vivo ringraziamento, per avere voluto offrire il frutto del loro duro lavoro a beneficio dei fratelli lontani.

Il nuovo gruppo dell'Associazione Alpini del Borinage



E' stato inaugurato, con cerimonia solenne il 15 gennaio u. s. Erano presenti il generale Carlo Musso, vice presidente nazionale dell'ANA, il console generale d'Italia a Charleroi, Beniamino Del Giudice, il rappresentante dell'Associazione «Emigranti Bellunesi» nel Belgio, Cesare Segati, che era accompagnato da un membro del Consiglio di reggenza della «Famiglia Bellunese» di Liegi, Angelo De Bona, l'organiz-

zatore della nuova «Famiglia Bellunese» di Mons, cav. Elia Da Rold, il presidente della sezione dell'A.N.A. in Belgio, Ferrante di Ruffano.

La manifestazione, che ha suscitato nei presenti un vivo soffio di italianità e ha richiamato nei bellunesi la chiara visione del Piave sacro alla Patria, si è svolta a Dour di Mons, in provincia di Hainaut. E' stata un'ottima occasione per rinverdire e

rafforzare i propositi di adoperarsi perché le «Famiglie Bellunesi» abbiano da sorgere numerose e abbiano da prosperare in utili iniziative a favore di tanti emigranti.

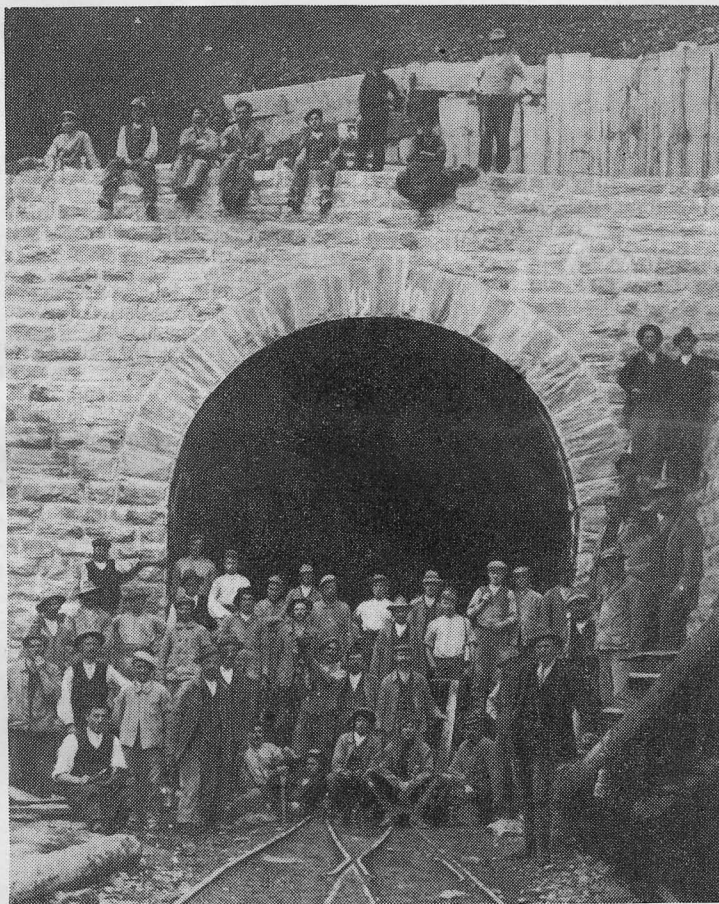
Da LOCARNO a S. PIETRO DI CADORE

Gli emigranti italiani della Missione cattolica di Locarno, in fraterna collaborazione con i residenti svizzeri, per iniziativa del Cappellano don Carlo De Vecchi, hanno raccolto un notevole quantitativo di generi alimentari, effetti di vestiario e mobili destinandoli agli alluvionati di S. Pietro di Cadore.

Accompagnando a destinazione il grosso automezzo, don De Vecchi consegnava pure al Parroco di S. Pietro una somma di denaro per il Natale dei bambini del paese.

Il Sindaco cav. Cesco ha espresso la sua commossa gratitudine per il simpatico gesto di solidarietà compiuto dai nostri emigranti, in gran parte minatori.

GALLERIA A SAN GALLO NEL 1914



Questi sono lavoratori bellunesi, che, nel lontano 1914, hanno costruito una galleria del Sangallese (Svizzera). E' il giorno dell'inaugurazione.

Scriva la signora E. D. che ci ha mandato la foto: «Quegli umili operai che sono divenuti i protagonisti di un'ora storica... quei bellunesi che hanno saputo imporsi la dura disciplina del «ben servire» e infondere la loro fede agli altri... piccole formiche, che hanno lavorato in silenzio, api operose, che hanno lavorato nell'oscurità; poveri operai, ricchi di fede, che seppero infondere coraggio, suscitare energie, chiarificare casi, svegliare coscienze, senza pretese di sbracciarsi solo quando qualcuno li osservava. Eccoli qui, davanti ad una galleria del Sangallese, mentre inaugurano il lavoro compiuto, nel 1914».

★ Zuriga ★



Su questa «ammiraglia» (chiedetelo alle ex penne nere, il perché di un nome così pomposo), il nostro De Martin e i suoi ex alpini, si avviano, cappello alpino in testa e striscioni di circostanza, al raduno nazionale svizzero di Winterthur.

"Belun"

Come da man divina
petà (') con grazia e destirà pulito
sora verde colina,
le so case lu slonga in ogni sito.

Nasce de qua, de là,
ste case bianche, zale e verdoline;
come le va, le va!
e bele e brute e grande e picinine...

Ma, viste da lontan,
tute le case che se specia in Piave,
le se stende par man,
come pronte a saltar do su le
[grave (")]

E destirade in tondo
fora de l'arco fin sul tornichè,
col monte Serva a sfondo,
le fa pi grant Belun, de quel che
[l'è.

A. DE LUCA

(') Petà = posto.
(") Grave = ghiaie.

Bellunesi i vincitori



Gara di bocce tra i bocciafi delle fabbriche Wilnau - Emmenbrücke e Steckborn. Il maggior punteggio è stato realizzato dalla Steckborn, con la coppia Aurelio Cassol e Loat Angelo.

Per abbonarsi al nostro giornale
basta inviare L. 1000

all'Associazione Emigranti Bellunesi
Piazza Piloni - Belluno.

IMPOSTA DI FAMIGLIA

(continuazione dalla pag. 1)

stretta ad emigrare, traspare evidente una preoccupazione: «Allora dovremmo esonerare tutti coloro che guadagnano all'estero? E quanti sono nel nostro Comune ed in Provincia di Belluno? Con quali soldi potremmo fare i lavori nel nostro paese, al quale restano affezionato anche quelli che sono lontani da tanti anni? E vorrebbero vederlo sempre aggiornato e moderno, nella speranza di potervi un giorno ritornare per passare degli anni tranquilli, in una casa loro e con la loro famiglia!».

E' nota la triste situazione della finanza locale in Italia: anche nella nostra provincia i Comuni che hanno bilanci deficitari (che spendono cioè più di quello che incassano) sono aumentati paurosamente. Come rimediare, come trovare il denaro necessario?

In questa triste realtà è assai gradito riportare la circolare che Sua Ecc. il Prefetto di Belluno, cui siamo riconoscenti per la viva sensibilità che sempre dimostra verso i problemi dell'emigrazione, ha recentemente inviato ai Sindaci dei nostri Comuni: è un invito a tener conto dei particolari sacrifici della benemerita categoria degli emigranti, malgrado le difficoltà delle Amministrazioni che spesso non riescono a sanare i bilanci.

Anche noi rinnoviamo questo caldo, pressante invito ai nostri

bravi Sindaci, certi della loro sensibilità e comprensione.

Riteniamo d'altra parte giusto e doveroso porre una domanda: può qualcuno dei nostri emigranti fare qualcosa di più per il suo Comune, per trovarlo più bello al ritorno?

La risposta ce la darà forse un Sindaco della nostra Provincia che ci spiegò come, nella sua valle, quegli stessi emigranti che all'estero si sono fatti una buona posizione economica, hanno deciso di tassarsi spontaneamente e vanno loro stessi a dichiarare di aver guadagnato di più per pagare quel contributo che serva a rendere più bello il paese che ospita o che ospiterà la loro casa.

Sembra doveroso ancora ricordare che è giusto e doveroso pagare le tasse al paese che ci ospita e che ci dà da vivere, ma pare anche giusto non pagare più del dovuto: anche questo purtroppo, abbiamo sentito, succede spesso.

Per questo ci siamo interessati per i moduli in lingua italiana e proponiamo da queste pagine, ai responsabili delle «Famiglie Bellunesi», di esaminare luogo per luogo la possibilità e la convenienza di facilitare una assistenza specialistica per le tasse ai nostri connazionali.

Con queste premesse, passiamo la parola agli «esperti».

P.

SOGGETTO DELL'IMPOSTA

L'imposta di famiglia può essere applicata da tutti i Comuni alternativamente con l'imposta sul valore locativo. Per altro i Comuni che applicano l'imposta di famiglia possono applicare quella sul valore locativo limitatamente a coloro che, non avendo nel Comune l'abituale dimora, non possono essere assoggettati all'imposta di famiglia, sempreché abbiano nel Comune stesso una casa di abitazione a propria disposizione fornita di mobili.

Art. 112 - T.U.F.L. - Soggetto dell'imposta. - «S'intende per famiglia, agli effetti dell'imposta, l'unione di più persone, strette da vincoli di parentela o di affinità, che insieme convivono nella stessa casa e che costituiscono, anche se non aventi patrimonio unico ed indiviso, una unità economica».

Il concetto di famiglia non è ben definito, ma si considera famiglia, agli effetti del tributo in questione, l'unione di più persone unite da vincoli di parentela o di affinità insieme conviventi ed aventi unità economica, ancorché questa sia rappresentata esclusivamente da un patrimonio unico ed indiviso. A tale riguardo la circolare del Ministero delle Finanze 11 luglio 1952, n. 2-7480, stabilisce che l'art. 28 della legge 2 luglio 1952, n. 703 «modifica la definizione del soggetto dell'imposta, data dall'art. 112 del testo unico, nel senso di stabilire che l'unione di più persone, strette da vincoli di parentela o di affinità, che insieme convivono nella stessa casa, costituisce famiglia, soggetta all'imposta, purché sussista una unità economica, ed a prescindere dalla esistenza di un patrimonio unico ed indiviso. In altri termini, siccome l'imposta colpisce la agiatezza della famiglia desunta dai redditi o proventi di qualsiasi natura (art. 117 del testo unico), per tradurre in imponibile quella agiatezza occorre conside-

rare i cespiti riconducibili nella unità economia familiare, senza che a ciò possa fare ostacolo la situazione giuridica del patrimonio, e quindi anche se ciascun componente possiede un patrimonio proprio».

Quanto al concetto di convivenza è chiaro che non basta la casa comune (coabitazione), ma occorre altresì il requisito della comunanza di vita del nucleo familiare, cioè vivente sotto lo stesso tetto ed assiso alla stessa mensa.

Il concetto di unità economica, secondo la nuova locuzione della legge, appare assoluto e non sembra che possa soffrire limitazioni per ciò che riguarda il cumulo dei redditi. Di guisa che non può considerarsi soggetto passivo un insegnante o impiegato lontano dalla casa per ragioni d'ufficio, ma che continuano ad appartenere al nucleo familiare di origine dimorante nel Comune nel quale il capo-famiglia sia assoggettato ad imposta. Si ritiene però che il Comune nel quale risiede l'impiegato possa ad esso applicare l'imposta sul valore locativo se ha a propria disposizione una casa di abitazione.

Comune nel quale è dovuta l'imposta di famiglia

Questione assai controversa quella prevista dall'art. 115 del testo unico il quale dispone:

Art. 115 - Comune nel quale è dovuta l'imposta. - «L'imposta è dovuta per intero al Comune nel quale il capo della famiglia ha la dimora abituale ai sensi dell'art. 16 del codice civile, indipendentemente dalla dimora degli altri componenti».

I componenti di ciascuna famiglia sono obbligati solidamente al pagamento dell'imposta».

Ricordiamo innanzitutto che a termini dell'art. 43 del vigente cod. civ. il domicilio di una per-

sona è nel luogo in cui essa ha stabilito la sede principale dei suoi affari e interessi; mentre la residenza è nel luogo in cui la persona ha la sua dimora abituale.

Ai fini dell'applicazione del tributo in questione si segue il criterio della dimora abituale del capo della famiglia, che talvolta può essere in un Comune diverso da quello in cui il medesimo ha il proprio domicilio. Secondo l'interpretazione della più autorevole giurisprudenza la dimora abituale deve risultare da indagine diretta svolta esclusivamente sul terreno della prova dei fatti, che possono non coincidere con gli elementi di diritto. L'iscrizione anagrafica, l'occupazione di cariche pubbliche, lo svolgimento dei propri affari, l'esercizio dei diritti civili in un Comune non sono sempre elementi decisivi per legittimare la applicazione dell'imposta di famiglia se non sono accompagnati dalla dimora abituale.

Altra questione che si agita è la prevalenza della dimora in un Comune piuttosto che in un altro ai fini dell'applicazione del tributo. E la questione è tanto più inquietante, in quanto non sempre è agevole stabilire tale prevalenza, ed anche perché è stato ritenuto che non è sufficiente la maggiore prevalenza in un luogo piuttosto che in un altro; giacché la identificazione della residenza può risultare dalla ricerca di vari elementi che si integrano a vicenda e dei quali ha particolare rilievo la sede ove si svolgono le manifestazioni dell'attività familiare. (Comm. Centrale, 11 aprile 1951, n. 22496, in «Il Corr. Amm.»; 1962, pag. 506).

Si può pertanto concludere che la elaborazione e rielaborazione della materia attraverso l'esame e risoluzione della svariata casistica non si è modificato il concetto originale del luogo in cui l'imposta è dovuta, cioè il Comune dove esiste l'abituale focolare domestico come simbolo dell'unità familiare.

L'art. 115 prescrive che l'imposta è dovuta dal capo della famiglia, indipendentemente dalla residenza degli altri componenti. Siccome l'imposta è unica e non può essere frazionata, è irrilevante la dimora di uno o più componenti della famiglia ai fini dell'unità familiare. La norma dell'art. 115 va armonizzata con l'art. 112 del testo unico circa la unità della tassazione nella persona del capo della famiglia.

In omaggio a tale principio le Norme Provvisorie 19 settembre 1931 per l'attuazione del t. u. sulla finanza locale chiariscono che «la dimora, per qualsiasi ragione, sia pure continuata per tutto l'anno, di uno dei componenti della famiglia in altro comune, dove la famiglia stessa tenga casa aperta con separato personale di servizio, non vale ad autorizzare questo ultimo Comune ad applicare a carico di detto componente l'imposta in parola; il Comune predetto avvalendosi della disposizione dell'art. 110, potrà assoggettare la famiglia di cui trattasi all'imposta sul valore locativo».

CITTADINI CHE SI RECANO TRANSITORIAMENTE ALL'ESTERO

Per determinare la dimora abituale non occorre soltanto la presenza materiale e permanente di una persona in un determinato luogo, ma si deve aver riguardo alla intenzione del con-

tribuyente di far di un determinato luogo la propria residenza, in modo di escludere la precarietà o la transitorietà o l'incidentalità della residenza in un luogo stesso. Cosicché il contribuente che si rechi all'estero per parte dell'anno per ragioni di affari, diporto ed altro motivo, ma mantenga nel Comune i suoi possessi, la sua casa, la sua famiglia, i suoi interessi, deve ritenersi che egli in quel Comune abbia mantenuto la sua residenza vera e propria, mentre la sua dimora all'estero, anche se prolungata per l'intero anno, ha carattere di transitorietà e di incidentalità.

CITTADINI RESIDENTI ALL'ESTERO CHE SI RECANO SALTUARIAMENTE IN UN COMUNE D'ITALIA

I cittadini residenti all'estero e che si recano in un dato Comune per un periodo di soggiorno non possono essere assoggettati all'imposta di famiglia, a meno che il soggiorno perduri nel Comune per un lungo periodo di tempo non inferiore a 6 mesi, poichè soltanto in tal caso il Comune stesso potrà fornire la prova che il contribuente vi ha la sua dimora abituale.

CONTRIBUENTE CHE SI TRASFERISCE ALL'ESTERO

Il contribuente che si trasferisce all'estero non è più soggetto all'imposta di famiglia per essere venuto meno il presupposto della residenza nel Comune, residenza che deve essere tenuta a base della tassazione, giusta l'articolo 115 del T. U. Finanza locale.

Se nel Comune restano uno o più membri della famiglia, questi potranno essere assoggettati all'imposta di famiglia sempre che risultino aver patrimonio o reddito proprio.

Se i membri continuano a rimanere nel Comune ritrarranno i mezzi di sostentamento e di vita dalle rimesse del capo famiglia emigrato, potranno essere assoggettati a tributo, a meno che non si tratti di un minore allevato presso i congiunti o presso pensioni private o collegi, in quanto in tal caso le rimesse di denaro non possono costituire reddito o provento patrimoniale, ma rappresentano invece

una spesa sostenuta dal genitore per l'educazione e istruzione dei figli minori.

TRIBUTI LOCALI

Imposta di famiglia - Lavoratori residenti all'estero - Non sono soggetti all'imposta.

Quesito proposto dal Sindaco del Comune di (Provincia di).

Prego far conoscere se operai italiani, i quali trovansi in Francia da alcuni anni e rientrano in Italia solo per una vacanza annuale di giorni 30 al massimo, siano assoggettati all'imposta di famiglia per il semplice fatto che figurano tuttora iscritti nell'anagrafe di questo Comune.

Preliminarmente, si rammenta che l'iscrizione anagrafica di per sé sola non è idonea a stabilire la dimora abituale del soggetto all'imposta di famiglia, dovendosi, invece, aver riguardo alla dimora abituale, che è una situazione di fatto (res facti), da accertarsi in concreto. L'iscrizione anagrafica è soltanto una presunzione juris tantum e, come tale, può essere combattuta con tutti i mezzi di prova contrari consentiti dalla legge.

Del resto, nella fattispecie proposta, l'Ente impositore non contesta che i cittadini italiani che lavorano all'estero (pur mantenendo nel Comune l'iscrizione anagrafica) non abbiano più nel Comune stesso la loro dimora abituale. E ciò solo, a termini dell'art. 115 del T. U. per la finanza locale, fa venir meno la competenza attiva del Comune ad imporre il tributo.

Come è stato scritto (Albanesi-Lazzari, «Come si applicano i tributi comunali», Firenze, Nocioli edit., 1961, pag. 350), «i cittadini residenti all'estero che si recano in un dato Comune per un periodo di soggiorno, non possono essere assoggettati alla imposta di famiglia, a meno che il soggiorno perduri nel Comune per un lungo periodo di tempo, non inferiore a sei mesi, poichè soltanto in tal caso il Comune stesso potrà fornire la prova che il contribuente vi ha la sua dimora abituale».

(Dalla «Nuova Rassegna di Legislazione, Dottrina e Giurisprudenza», n. 14 del 16 luglio 1966).

CIRCOLARE DEL PREFETTO

Prot. n. 1.25.11/40215 div. II

Belluno, 22 dicembre 1966

OGGETTO: Imposta di famiglia a carico degli emigranti.

AI SIGG. SINDACI E COMMISSARI PREFETTIZI DELLA PROVINCIA

LORO SEDI

In sede di esame dei ricorsi pervenuti alla Sezione Tributi della G.P.A. in materia di imposta di famiglia si è rilevato che non sempre, nella determinazione dei redditi, vengono tenute presenti tutte quelle circostanze atte a dare un quadro esatto della posizione contributiva del cittadino in rapporto alle sue possibilità economiche.

In particolare si è rilevato che, per quanto riguarda i lavoratori che emigrano stagionalmente all'estero o in altre regioni d'Italia, non viene esattamente valutata la incidenza della maggiore spesa che comporta la vita fuori del proprio ambiente familiare e locale.

Sembra a questa Prefettura che — a parità di altre condizioni — i redditi degli emigranti — specialmente di quelli a carattere temporaneo — non siano da parificare a quelli degli altri contribuenti per la determinazione della loro capacità contributiva.

Per quanto un'eventuale revisione dell'imponibile per tali categorie inevitabilmente comporti una minore entrata difficilmente sopportabile dagli enti locali della provincia, che spesso non riescono a pareggiare i propri bilanci, si ritiene, pur tuttavia, che non debbano essere scarsamente valutati i particolari sacrifici della benemerita categoria degli emigranti stagionali con reddito modesto.

Si richiama su quanto sopra la particolare attenzione delle SS. LL. per ogni opportuno interessamento.

IL PREFETTO: Petrocchia

BELLUNESE

Belluno :

Ha preso possesso del proprio ufficio il nuovo questore di Belluno. Si tratta del dott. Ettore Virgilio di 54 anni, da Campobasso. Il dott. Virgilio venuto a sostituire il dott. Edgardo Granelini proveniva da Genova dove ricopriva mansioni di vice-questore.

☆

Il provveditore agli studi prof. Giuliano Angioletti è stato trasferito alla sede di Trieste. A Belluno è giunto a sostituirlo il dott. Nicola Raschella, vice provveditore agli studi di Brescia.

☆

Il Consiglio direttivo del Comprensorio di bonifica montana ha conferito al dott. Bruno Seragiotto l'incarico di predisporre un elaborato per la costruzione dell'acquedotto della Sinistra Piave. L'opera è di vitale importanza per sette comuni.

☆

Una pista di pattinaggio è entrata in funzione all'Alpe del Nevegal. L'impianto è situato nelle vicinanze dell'albergo «Stella» ed essendo dotato di impianto di illuminazione sarà disponibile per i pattinatori anche la sera.

Sedico :

Sono stati eletti a Sedico i nuovi dirigenti della Boccesport. Si tratta di Giulio Moretti presidente, Ermanno Perlini vicepresidente, Rinaldo Deon commissario tecnico, Pietro Fabbiane cassiere, Fernando Sponga segretario, Luciano Maritan e Angelo De Menech consiglieri.

S. Gregorio nelle Alpi :

Si sono riuniti in assemblea a Paderno gli alpini del locale gruppo di San Gregorio nelle Alpi. Le cerimonie si sono iniziate con la deposizione di una corona di alloro alla lapide dei Caduti. Si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali. Alla presidenza è stato confermato Orfeo Lallo. I vecchi alpini di Paderno hanno naturalmente consumato in lieta allegria il tradizionale pranzo sociale.

Sospirolo :

E' nato il locale gruppo degli alpini in congedo. Dopo la Messa è stato benedetto il vessillo del gruppo e quindi un corteo ha recato una corona di alloro al monumento ai Caduti.

S. Giustina :

Hanno celebrato i 60 anni di matrimonio i coniugi Leone Adimico di 84 anni e Paola Bortoluzzi di 82. L'Adimico è stato per oltre un quarantennio messo comunale di S. Giustina. Gli otto figli ed uno stuolo di nipoti erano vicini alla simpatica coppia nel giorno della lieta ricorrenza.

la relazione finanziaria mentre in precedenza il presidente Feltrin aveva pronunciato un breve discorso di circostanza.

Col di Cugnan :

E' sorta nella «zona dei Coi» una benemerita sezione di volontari del sangue. Dato avvio all'iniziativa gli organizzatori avevano riscontrato che le adesioni non potevano raggiungere un numero soddisfacente anche a causa dell'assenza dalla zona di molta gente costretta ad emigrare. E' stato lanciato un nuovo appello cui la magnifica gente di Col di Cugnan ha risposto con entusiasmo.

☆

E' pervenuta notizia al sindaco cav. Orzes che il competente ministero ha stanziato la somma di

Vita bellunese

Ponte nelle Alpi :

Si è svolta a Ponte nelle Alpi la assemblea dei soci della sezione dell'Associazione Nazionale Alpini. Erano presenti tra gli altri il sindaco cav. Orzes, l'arciprete di Cadola Mons. Viezzer, il ten. col. De Santis del presidio militare. Dopo la Messa è stato consumato il tradizionale pranzo sociale. Il segretario De Nard ha svolto

l'opera prestata in favore della popolazione colpita dall'alluvione del 4 novembre.

AGORDINO

Agordo :

Il comm. Carlo Bortolini, presidente della Comunità Montana Agordina, ha annunciato le proprie dimissioni dalla carica ricoperta. In questo senso il comm. Bortolini ha indirizzato una lettera ai vari componenti il Consiglio di Comunità. Successivamente egli ha accettato di riassumere la carica, durante una riunione plenaria della Comunità, dove il suo operato è stato unanimemente elogiato.

Colle S. Lucia :

Il sindaco di Colle Santa Lucia, cav. Rodolfo Agostini, che dal

1945 regge l'amministrazione comunale, ha ricevuto il conferimento del titolo di ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica.

Gosaldo :

All'assessore comunale di Gosaldo, Giuseppe Masoch, è stato conferito il titolo di cavaliere per l'opera prestata in favore della popolazione colpita dall'alluvione del 4 novembre.

Cencenighe :

Il segretario comunale di Cencenighe è stato insignito del titolo di cavaliere per l'opera prestata con vero senso di altruismo ed abnegazione in occasione delle recenti calamità che hanno colpito la provincia di Belluno.

Falcade :

Giovani scouts di Cittadella si sono portati a Falcade e Cavioia rinunciando alle tradizionali vacanze natalizie. I benemeriti giovani hanno collaborato con gli abitanti dei due paesi nell'opera di ripristino di case danneggiate dall'alluvione del 4 novembre.

Voltago :

Il sindaco di Voltago, Gnech, ha proposto per una ricompensa al valore civile Mario De Marco di 43 anni deceduto tragicamente il 4 novembre, in occasione dell'alluvione mentre tentava eroicamente di recare soccorso agli abitanti di una casa che venne successivamente distrutta. La salma non è stata ancora recuperata. Il De Marco ha lasciato la moglie e due figlioli.

Frassene :

Il titolo di cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica è stato conferito dal Presidente della Repubblica Saragat al parroco di Frassene don Giovanni Luchetta per essersi prodigato con abnegazione nel corso dell'alluvione.

FELTRINO

Arten :

E' deceduto all'età di soli 18 anni lo studente Silvio De Bacco, per complicazioni sopravvenute in seguito ad epatite virale. Il De Bacco era, da alcuni anni, segretario dell'unione sportiva Arten.

Feltre :

All'Ospedale Civile di S. Maria del Prato è stato festeggiato il segretario amministrativo dell'Ospedale stesso rag. Francesco Andolfatto il quale ha cessato il proprio servizio dopo 40 anni. Presenti i membri del consiglio di amministrazione dell'Ospedale, il presidente del pio luogo on.

Fusaro ha pubblicamente ringraziato il rag. Andolfatto per l'opera svolta.



Il nuovo Sindaco di Feltre, Felice Dal Sasso, un amico dell'Associazione «Emigranti bellunesi»: l'ha seguita e la segue con vivo interesse e non le farà mancare, siamo certi, il suo valido appoggio.

Alano di Piave :

Per interessamento dell'on. Alessandro Fusaro, il ministro dei lavori pubblici on. Mancini ha disposto la concessione di un contributo statale di 15 milioni di lire per lavori di sistemazione ad alcune strade.

Arina :

Combattenti e Reduci di Arina di Lamon, accompagnati dal sindaco Zancanaro, si sono recati a Roma per una serie di visite ai luoghi caratteristici della capitale.

Quero :

Il Consiglio comunale riunitosi sotto la presidenza del sindaco Antoniazzi, ha deciso la soppressione di due scuole elementari. Si tratta delle scuole di S. Maria e di Carpen. Gli alunni di quelle scuole continueranno le lezioni presso la scuola elementare del capoluogo.

LONGARONESE

Longarone :

A cura dell'amministrazione comunale di Longarone sono stati distribuiti ai piccoli abitanti del sinistrato paese dei doni in occasione della Befana.

CADORE

Cortina :

Alla presenza delle autorità provinciali, del collegio medico, di personale si è inaugurato alla clinica Codivilla Putti un nuovo padiglione recentemente adattato e rimodernato per adeguarlo alle moderne esigenze.

☆

Per iniziativa del sindaco di Cortina, Menardi, i vecchietti della casa di riposo hanno ricevuto l'offerta di un televisore. Hanno aderito all'appello del sindaco i clienti dello sport hotel «Tofana» i quali in una gara di generosità hanno versato la somma di lire 180 mila.

Pieve di Cadore :

Undici allieve infermiere hanno conseguito il diploma di infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana. Si tratta di Anna Paola Camerino, Maria Carboni, Gabriella Dall'Asta, Emma Del Longo, Clara Frescura, Ilva

Frescura, Gabriella Fedon, Amalia Piazza, Giovanna Rocchi, Maria Luisa Tarabini, Angela Toscani.

S. Pietro di Cadore :

Il sindaco di S. Pietro di Cadore cav. Cesco ha ricevuto una attestazione pubblica per la sua opera svolta con spirito di sacrificio e dedizione dopo l'alluvione del 4 novembre. Gli è stata conferita la nomina ad Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica.

Sappada :

I forestali del Comelico hanno celebrato a Sappada la loro festa. Si è ripetuta così una tradizione che dura ormai da dieci anni e secondo la quale ogni anno un comune ospita la festa dei forestali. Alla riunione erano presenti le guardie ed i tecnici del Consorzio e del Corpo forestale dello Stato oltre alle autorità locali.

A. N.

A CASTION

Successo del Carnevale



Anche quest'anno i castionesi hanno allestito il loro carnevale, alla sfilata ha assistito un folto pubblico in una atmosfera di spensierata allegria. In lizza sono scesi i carri mascherati di Cavessago (il treno a vapore), di Faverga, di Visome, di Castoi, di San Cipriano, delle Ronce, di Cet, di Madeago, di Caleipo, di Sossai, di Cirvoi e di Castion. La festosa giornata si è conclusa con «polenta, luganeghe e vin» per tutti. Nella foto il carro mascherato di Cavessago, che ha ottenuto il primo premio. (foto Eddy)

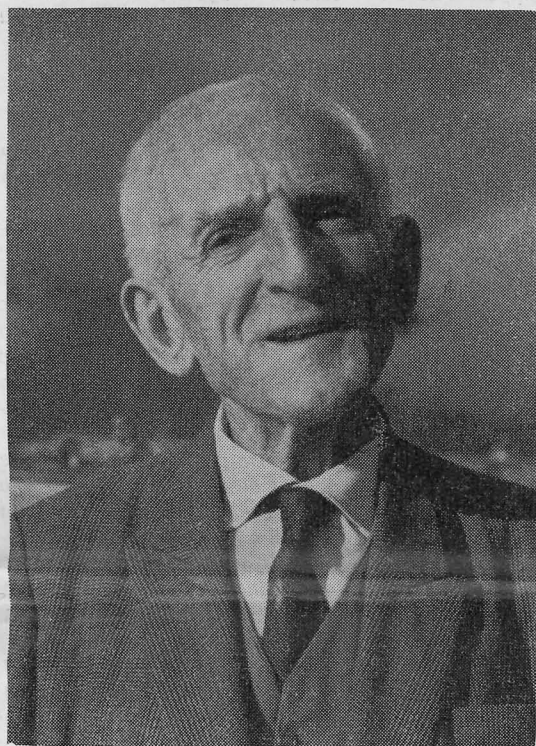
EMIGRANTI DEI QUALI SI PARLA

FRANCESCO DE CESARO

Ha portato con sé un sacchetto di terra longaronese

Urüssanga è un paese del Brasile che conta dodicimila abitanti: tutti italiani e soprattutto bellunesi. Ma quando nel 1887 vi giunse Francesco De Cesaro, un bambino di sette anni, che accompagnava il padre emigrante, quella zona era un'immensa distesa abbandonata e incolta.

Era nato, De Cesaro, ad Igne di Longarone. Aveva dovuto partire, malgrado la ben tenera età, per un paese lontano. Lì aveva trovato i «pionieri», contadini ben piantati e pieni di buona volontà, che si erano presi il non facile compito di dissodare e di bonificare quei fer-



Francesco De Cesaro, il «padre» della comunità bellunese di Urüssanga in Brasile.

tili terreni. Dopo di lui, gli italiani e soprattutto i bellunesi continuarono ad arrivare come per un appuntamento. Oggi, ripetiamo, sono dodicimila. Di tutti quei «pionieri» ora è rimasto solo lui, il «padre» della comunità.

Ha fatto il calzolaio. Poi è diventato commerciante di ferramenta. Si è fatto strada. E' stato tesoriere del Comune, procuratore aggiunto dell'ufficio del Pubblico Ministero, giudice di pace, presidente del Consiglio Consultivo del paese e della Giunta elettorale.

Ad un certo punto, ha pensato di abbandonare le cariche pubbliche per dedicarsi all'agricoltura e agli studi. Sì, agli studi. Autodidatta, egli è riuscito appunto a farsi una cultura. Ha fatto perfino delle ricerche scientifiche e filosofiche.

E' tornato in Italia la scorsa estate.

L'anziano, simpatico, arzillo Francesco De Cesaro è ripartito tre mesi fa da Igne per raggiungere un'altra volta il lontano Brasile. Ma ha voluto recare con sé una reliquia: un sacchetto di terra longaronese. Esso sarà posto — ha detto ad un giornale — accanto alla sua bara, perché tutti sappiano che il suo amore per la Patria è rimasto intatto, è diventato ancora più nobile, con la lontananza e con il passare degli anni.

RENATO BOGO

Medaglia di bronzo al valor civile

Protagonista di un gesto generoso, coraggioso e, possiamo dirlo, eroico, Renato Bogo, da Lìmana, è stato decorato di medaglia di bronzo al valor civile dalle autorità svizzere di Friburgo, per l'atto di coraggio ch'egli ha compiuto il 22 settembre 1965, salvando un disperato che si era gettato nell'Arve, oltre il ponte di Carouge.

Alle felicitazioni che il Consiglio di Stato ha indirizzato al signor Bogo, noi abbiamo il piacere di aggiungere le nostre. Siamo felici di salutare, insieme, il coraggio e la modestia del signor Bogo.

ADELE SANCANDI VEDOVA TISON



Vive in Francia dal 1937, a Villerupt nella Meurthe et Moselle, in pieno inferno giallo, dove le miniere di ferro invadono con i loro tralicci quel poco di cielo azzurro che rimane e dove le «usine» della grande siderurgia francese illuminano le notti della Vallée dell'Orne. Rimasta vedova, è toccato a lei tirar su i due giovani figli e procurar loro vitto, vestito e tutto il resto.

Entrata nella fabbrica di Michville, ha fatto, per vent'anni, il manovale, mescolata ad altri diecimila operai. Una vita dura, che si stenta ad immaginare. Ha lavorato come e più di un uomo, con sacrificio, con caparbietà, per amore dei suoi figli. I datori di lavoro le hanno manifestato, sempre, una grandissima stima e le autorità francesi le hanno esternato, più d'una volta, lusinghieri riconoscimenti.

Ora i suoi figli hanno raggiunto un'onesta professione e proseguono da soli il cammino della vita, grati e ammirati dell'esempio e dell'aiuto offerti dalla loro madre.

Adele Sancandi ha rivisto, dopo trent'anni, il suo paese di Villa di Villa e si è goduta in pace la ben meritata, anche se breve, vacanza.

GIOVANNI DE MIO

Ci giunge notizia da Curitiba che il nostro antico, indomabile amico Giovanni De Mio è stato insignito del Cavaliato dell'Ordine al Merito della Repub-

blica Italiana. Gli italiani di Curitiba sanno chi è De Mio, il costruttore di tanti edifici e di tante grandi opere di quella capitale: immigrato in Brasile da ragazzo dal suo forte Cadore, con lo studio e la forte volontà ha saputo imporsi facendo brillare l'ingegno italianissimo di cui è dotato. Patriota fervente, benché avanti nell'età, resta uno dei più animosi italiani di Curitiba con il quale ci sentiamo in fraterno contatto spirituale. Lo salutiamo associandolo nel pensiero alle nostre Alpi, brillanti nel sole.

(da «Tribuna Italiana» di S. Paolo del Brasile)

In un intervento dell'on. Storch

I PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE nel piano di sviluppo economico

Durante la discussione del disegno di legge sul piano quinquennale di sviluppo, l'on. Ferdinando Storch ha accennato ai gravi problemi che toccano l'Italia, al fenomeno dell'emigrazione, che egli ritiene «di grandissima importanza non solo anagrafica, ma economica, politica e sociale». E' quindi necessario, sostiene il deputato, trasferirlo «in una dimensione diversa da quella attuale, in quella cioè di una libera scelta tra opportunità diverse lasciate alla consapevole decisione di ciascuno». Siccome però «il problema della migliore utilizzazione delle forze di lavoro rimarrà a lungo tra i maggiori problemi del nostro paese», Storch sottolinea la necessità «di compiere uno sforzo specifico per la preparazione culturale e professionale dei nostri lavoratori, specie di quelli che intendano trasferirsi nell'ambito della Comunità Europea».

L'ex Sottosegretario all'emigrazione ha toccato, nel suo discorso, anche i problemi relativi al rientro in patria degli emigranti, al loro reinserimento nella nostra comunità nazionale, alla istruzione di figli nati e vissuti all'estero.

Concludendo, egli ha sostenuto che l'inserimento dei lavoratori italiani nelle società che li accolgono, merita particolare attenzione anche nell'ambito del piano di sviluppo.

Questi sono fatti

Nel numero del 27 agosto u. s. del giornale, chiedevamo ai nostri Parlamentari di adoperarsi perché alla Provincia di Belluno venissero assegnate nel 1966, con la nuova legge per le zone depresse del Centro Nord, i sette miliardi necessari per il completamento delle opere già iniziate.

Il risultato è stato superiore alle speranze: per strade, acquedotti e sistemazioni montane, sono stati assegnati oltre sei miliardi. Un grazie vivissimo a chi ha saputo, con questo atto di giustizia, porre rimedio, almeno in parte, anche alle gravi conseguenze economiche della recente alluvione.

Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno

fondata nel 1825

Oltre 7 miliardi di fondi patrimoniali

210 miliardi di depositi fiduciari

una rete di 116 sportelli nelle quattro province

di BELLUNO, MANTOVA, VERONA e VICENZA

a disposizione della clientela per l'esecuzione di qualsiasi servizio ed operazione di banca sul territorio nazionale ed all'estero.

Istituto di Credito Fondiario delle Venezie

Le cartelle 5 %

del Credito Fondiario delle Venezie acquistabili, sotto la pari, al corso di 95 circa,

garantiscono

- un investimento sicuro e redditizio;
- un pronto realizzo in caso di necessità.

Esse rappresentano una scelta oculata per chi intende dare un prolungato investimento ai propri risparmi.

La Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno

riceve le cartelle in custodia ed in amministrazione a TITOLO GRATUITO.

Compravendita presso le Casse di Risparmio ed ogni altro Istituto di Credito.

Le grandi opere dei bellunesi nel mondo

L'impianto idroelettrico di Zermez

L'ing. Livio Faoro ci scrive da Zermez (Grigioni) annunciandoci che 70 bellunesi stanno costruendo assieme ad altri 280 operai italiani un grande impianto idroelettrico.

Ecco come egli ce ne parla:

«Stiamo costruendo una diga ad arco - gravità di circa 800.000 mc. di calcestruzzo, alta 130 metri e con uno sviluppo in sommità di oltre mezzo chilometro.

La diga, che sbarrerà due fiumi, una volta ultimata creerà un lago di ben 165 milioni di mc. di acque, lungo circa 12 chilometri. E' interessante notare che la diga ha la singolarità di avere una spalla in territorio italiano e l'altra in territorio svizzero. Le gallerie e le centrali di produzione sono tutte in territorio svizzero, il lago invece è in territorio

italiano e, quando sarà al massimo dell'invaso (quota 1805,50), arriverà a lambire le prime case di Livigno (Sondrio), villaggio noto per essere il centro di una zona extra doganale.

Il lavoro viene eseguito per conto della Società Elektro-Watt di Zurigo da due imprese associate, una italiana e l'altra svizzera.

Abbiamo iniziato il lavoro al principio dello scorso anno e prevediamo di finirlo completamente verso la metà del 1968; attualmente, dopo aver ultimato le installazioni e gli scavi la primavera di quest'anno, abbiamo già gettato circa 300.000 mc. di calcestruzzo.

Nel corso dell'inverno, che qui è particolarmente rigido — si arriva più volte a temperature oltre i 30 gradi sotto zero — si

sospendono i lavori all'esterno e si provvede alla revisione dei macchinari. La gran parte degli operai rientra pertanto alle loro case verso la metà di dicembre e ritorna ai primi di febbraio; i lavori riprendono in pieno solo nel mese di aprile.

Il giorno 4 ottobre u. s. abbiamo avuto la visita ufficiale di Sua Ecc. l'Ambasciatore d'Italia a Berna, dott. Carlo de Ferraris Salzano: lo accompagnava il Console d'Italia a Coira dott. Giovanni Soleri.

Desidero ora ringraziare, attraverso il Vostro giornale, tutto il personale che ho il piacere di dirigere in questo lavoro e rivolgo un grazie particolare ai miei concittadini bellunesi. Mi auguro di averli validi collaboratori anche in altri lavori nei prossimi anni.



NON TORNERANNO

AGOSTINO BRESSAN

E' morto a Solothurn (Svizzera), probabilmente a causa di un'embolia, dopo circa un mese dal pauroso incidente che gli era occorso mentre lavorava in un centro del Cantone alla realizzazione della fognatura. Era stato fatto scendere in un fossato per ritirare delle tubazioni, quando, improvvisamente, il terreno era franato e lo aveva sepolto. Sottoposto a numerosi interventi chirurgici, sembrava andasse migliorando quando avvenne la mortale complicazione.

Aveva 54 anni. Era di Gosaldo. Mentre era degente all'ospedale, aveva avuto la visita anche del suo parroco, venuto apposta dall'Italia.

La salma, trasportata con difficoltà al suo paese a causa delle precarie condizioni delle strade dopo la tragica alluvione, ha ricevuto solenni onoranze durante la cerimonia funebre, che ha avuto luogo nella chiesa devastata di Gosaldo. La morte di Agostino Bressan è stata ricordata dal Prefetto, durante l'assemblea della nostra Associazione.

GIOVANNI DE BACCO

Stava costruendosi la casa, dopo anni di sudatissimi risparmi guadagnati nei cantieri della Svizzera. Tornato per l'annuale rientro, si preparava a rifare le valigie e sognava il completamento della sua casetta. Ma mentre si trovava su un terrazzino del secondo piano, sopra un'impalcatura rudimentale, e si preparava, forse a discendere per una colazione, perduto l'equilibrio, cadde da un'altezza di più di sei metri e decedette sul colpo.

L'impressione suscitata nel paese e in tutta la zona è stata vivissima.

Il De Bacco era di Arten e aveva solo 36 anni. Lascia la moglie e tre figlioli di undici, di sei e di due anni.

VIRGILIO CALVI



E' deceduto, per infortunio sul lavoro, a Castelnuovo - Monte Rotaro (Foggia), il 20 gennaio. Aveva 51 anni. Era da Farra d'Alpago. Il Calvi lascia la moglie e due figli.

NANI RINALDO

Falciato da un pirata della strada un nostro emigrante in Francia.

Da circa quindici anni il nostro concittadino Nani Rinaldo, muratore, di anni 40, si era trasferito a Neuchef in Mosella e in questo lungo periodo mai era tornato al paese. Quest'anno contava di prendersi una lunga vacanza dato che la casetta è finita ma la fatalità gli ha per sempre impedito la realizzazione del progetto. Stava tornando a casa sera fa dopo la consueta partitina a carte con i compagni di lavoro, quando una vettura di media cilindrata che sovraveniva alle spalle lo investiva in pieno lanciandolo prima contro un palo della illuminazione pubblica e quindi a lato della strada. La morte è stata immediata.

E' il quinto emigrante albanese che in pochi anni ci lascia tragicamente.

ATTUALITA' PER GLI EMIGRANTI

E' nata l'U.N.A.I.E.

Verso la fine del 1966, come ha riferito l'on. Toros nel suo intervento all'Assemblea della nostra Associazione, è nata l'Unione Nazionale tra le Associazioni immigrati ed emigranti. Essa ha lo scopo di coordinare la loro azione per raggiungere un più alto grado di rappresentatività degli interessi degli emigranti.

Avremo il «Comitato consultivo degli Italiani all'Estero»

E' di prossima costituzione il «Comitato consultivo degli italiani all'estero». Sarà composto per tre quarti da membri appartenenti alle nostre collettività all'estero, sarà presieduto dal Ministro degli Esteri e verrà chiamato ad esprimere il suo parere sulle questioni riguardanti la sempre più efficiente tutela e valorizzazione dei nostri emigranti.

Il permesso di soggiorno per la Svizzera

L'ingresso in Svizzera per motivi di lavoro di stranieri e di loro familiari è «sempre subordinato, anche per il 1967, al possesso, al momento dell'espatrio, dell'assicurazione riguardante la concessione di un permesso di soggiorno», che viene inviata ai lavoratori espatriati direttamente dai datori di lavoro.

Una proposta di legge presentata dall'on. Storchi

Nella seduta della Camera dei Deputati del 10 gennaio u. s., è stata comunicata una proposta di legge presentata dall'on. Ferdinando Storchi. Essa chiede un «Aumento del personale a disposizione del Ministero degli Affari Esteri per i servizi culturali e scolastici».

Premiati gli alunni dei Corsi di lingua italiana

Cinquecento ragazzi, figli di italiani appartenenti a dodici scuole diverse, hanno partecipato

to, a Sydney, in Australia, alla premiazione, che ha avuto luogo durante la tradizionale festa natalizia, degli alunni che si sono maggiormente distinti per zelo e profitto, nei corsi di lingua italiana organizzati dal Consolato Generale d'Italia. I premiati sono stati sessanta. A tutti i presenti sono stati distribuiti doni e dolciumi.

Un centro sociale italiano a Liegi

Costituito nel luglio 1965, è stato recentemente inaugurato, a Liegi (Belgio), un Centro sociale italiano. Dispone di bar, sale di riunione, ristorante e tre locali, con dieci posti letto, destinati ad ospitare temporaneamente i connazionali in transito o in attesa di trovare un'occupazione.

Un «Centro italiano» è stato inaugurato ed allestito da un Comitato italo-svizzero a Thun (Svizzera): bar, piccolo ristorante ed alcuni locali per il tempo libero e per i corsi professionali.

Diminuita la richiesta di manodopera non nazionale

Nell'ambito della Comunità Economica Europea, come risulta da dati statistici ufficiali, la richiesta di manodopera è diminuita, nei primi sei mesi dello scorso 1966, del 13 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Gli stessi dati statistici denunciano anche, sempre nel periodo sopra indicato, una generale diminuzione delle correnti emigratorie dei tradizionali paesi d'emigrazione.

Lo «Stivale bianco»

Commovente e folcloristica è stata in Svizzera la raccolta degli aiuti per gli alluvionati italiani. Un trenino bene agghindato ha percorso tutto il paese. Salvadanai a forma di stivale, di colore bianco, attiravano l'attenzione degli svizzeri, che hanno dato generosamente. Anche gli italiani hanno fatto il loro dovere, versando per i loro connazionali colpiti dalla sventura offerte che andavano dai dieci ai cento franchi. Chi offriva mille franchi, veniva «ripreso» dalla TV svizzera.

Emigranti o trasferiti?

La signora L. L. C., scrivendo da una città d'Italia, non trova esatta la dizione che noi usiamo per indicare i bellunesi residenti in un'altra Provincia. Noi infatti li chiamiamo indiscriminatamente «emigranti» o «emigrati». Lei vorrebbe che li chiamassimo «trasferiti».

Siamo d'accordo che il termine indicato dalla signora L. L. C. è il più esatto anche etimologicamente.

Troviamo però che viene usato pochissimo da coloro che trattano i problemi riguardanti i residenti fuori Provincia.

Ringraziamo comunque la signora della segnalazione e l'assicuriamo che nei casi ove ciò sia possibile terremo presente il suo suggerimento.

LE VISITE DEL VESCOVO AGLI EMIGRANTI BELLUNESI SONO RACCOLTE IN UN ELEGANTE VOLUMETTO DI 80 PAGINE

Il Presule esprime le impressioni riportate nei suoi contatti con i lavoratori all'estero, descrive brevemente le principali tappe del suo viaggio attraverso la Germania, l'Olanda, la Danimarca ed il Belgio ed espone alcune utili considerazioni sul fenomeno dell'emigrazione.

LETTERE IN DIREZIONE

Eremiti dei tempi nostri

Mi trovo da nove anni in Uganda. Le umiliazioni non mancano, come a tutti gli emigranti: la zona dove mi trovo è molto lontana dal centro abitato, per fare la spesa o andare dal barbiere indiano, che lavora su un marciapiede al villaggio più vicino, bisogna fare quaranta miglia con la macchina, avendo però bisogno di un dentista bisogna fare 440 miglia. Sono l'unico italiano della zona e l'unico conforto è stato quello di avere sempre con me la mia famiglia, ma anche questa spesso mi ha dato grandi preoccupazioni per la politica di questi nuovi Stati indipendenti. Ora, causa la scuola, la moglie e i due figli nati qui sono partiti per l'Italia. Il sacrificio è troppo grande, non conosco feste, passano mesi e mesi prima di incontrare un italiano da poter rivolgere una parola, sogno sempre l'Italia, di ritornare definitivamente.

D. F. C. (Uganda)

Quanti sono i bellunesi, sparsi nel mondo, che vanno facendo, da anni, la stessa sua dura esperienza, bellunesi per i quali il luogo di lavoro diventa un eremitaggio forzato? Preferiremmo non pensarci: qui infatti è proprio il caso di dire con lei: «Il sacrificio è troppo duro».

Ci auguriamo che per lei e quanti, come lei, devono passare «mesi e mesi prima di incontrare un italiano» questo nostro giornale sia un amico buono che entra puntualmente ogni mese nelle vostre case, per un incontro fraterno fra figli della stessa terra italiana e bellunese, ad attenuare il disagio della solitudine, a confortare, incoraggiare e a portare avanti un dialogo sereno e costruttivo.

Noi che, dal centro, ci interessiamo dei problemi dell'emigrazione bellunese, abbiamo tanto da ricevere da voi, soprattutto da quelli di voi che ne fate le esperienze più dure: se ci scriverete, se ci parlerete con confidenza e franchezza, ci aiuterete a conoscervi meglio, a volervi più bene, a darvi, con maggior competenza una mano fraterna, perchè meno duro sia il vostro sacrificio e più sicuro il vostro avvenire.

Un nostra fedele
amico



Da Mar del Plata la viva immagine di un bellunese che non vuol dimenticare la sua terra: Giuseppe De Vidal.

Devo accontentarmi di poco e lavorare come un negro

Mi trovo in Germania da otto anni consecutivi. Ho lavorato nelle cave di pietra dove ho avuto due incidenti, uno alla testa e l'altro ad un ginocchio e per questo ho dovuto cambiare mestiere.

Ora lavoro da quasi due anni con una ditta di gessisti, guadagno meno e stando tutto il giorno in piedi il ginocchio mi duole e sono costretto a resistere perchè è una crisi di lavoro qui che non vi dico, così devo accontentarmi di poco e lavorare come un negro.

Vi aggiungo anche questo: che a diciotto anni, non ancora compiuti, ero emigrato in Belgio, poi sono stato in Svizzera, più tardi in Francia. Ora sono stufo che qualche volta perdo perfino la testa e mi augurerei di morire piuttosto che restare qui ancora un giorno.

B. B. - Bad-Durrheim (Germania)

Non occorrono commenti, che del resto non sarebbero possibili: il dramma che si definisce in queste righe è un dramma umano che merita la nostra comprensione ed esige il nostro interessamento.

Ringraziano

Di cuore ringraziamo per quanto ci avete inviato in questo momento tanto doloroso. Tutto è buono e tanto gradito, trovandoci ad affrontare un inverno che, da noi e più di ogni altro luogo, si fa sentire. Per fortuna c'è tanta buona gente che ci aiuta e questo ci dà un po' di forza per ricominciare.

Luigia e Maria Zandonella
S. Stefano di Cadore

Nessuna parola può esprimere la rispettosa e riconoscente emozione che ho provato e tuttora provo nel leggere quanto mi fu scritto. La benevole comprensione che la mia sventura, espressa con tanta bontà, mi commuove profondamente e mi fa sentire il dovere di avere ancora fiducia nell'avvenire. Grazie dell'offerta di L. 125.000 fattami dal cuore di tante persone che sentono il desiderio di essermi vicina in questi giorni.

In questo momento mi arriva un pacco dono con bambole, indumenti e dolciumi per le mie bambine, dalla Svizzera. I miei ringraziamenti all'anonima che si firma solo «Mirella da Sospirolo».

M. Rosa Salet ved. Castellan
Paderno di San Gregorio

Bellunesi a Genova

Ecco una parte di indirizzi di bellunesi residenti a Genova ove spero in un non lontano futuro costituire una «Famiglia». E questo sarà possibile se ci verrete incontro per dare un inquadramento ai primi passi che intendiamo fare per la sua costituzione. Suggestisci la forma più adatta. Sono molto entusiasta di tutto quello che fai specialmente sul piano informativo per la elevazione dei nostri tanto bravi ed onesti bellunesi pellegrinanti alla ricerca di quei tre pasti al giorno che la nostra tanto bella provincia non riesce a darci.

D. D. V. - Genova

Un futuro nastro rosa dunque a Genova, o meglio un nastro

azzurro, tale, infatti, è il colore della nostra Provincia. Dove c'è amore ed impegno le iniziative esplodono e si fanno realtà. Tanti auguri e da parte nostra ogni desiderata collaborazione. Chiunque vuole collaborare può rivolgersi al sig. Dino De Vettor, via Lucca 1/II.

Nella città del Santo

Risiedo da tanti anni, ormai, a Padova, e ne conosco bene tutti i vari aspetti. So che a Padova vive un folto gruppo di cittadini: sarebbe bello poterli raggruppare e farne un sodalizio che oltre a tener vivi i contatti con la provincia di origine si prestasse vicendevole aiuto ed assistenza.

Quest'idea è da tempo che va maturando nella mia mente: la vostra iniziativa mi ha fatto rompere gli indugi. So che non è cosa di facile realizzazione: quello che conta è poter fare qualche cosa e ne trarremo tutti grandi benefici morali.

L. B. - Padova

Una «Famiglia Bellunese» nella Città del Santo! Un'idea di difficile realizzazione? Non ci sembra. Certo una iniziativa che merita tutto il nostro incoraggiamento e che appoggeremo con gioiosa gratitudine.

Ritornare, anche a piedi!

Perchè l'emigrante deve essere invogliato a rientrare? Io ho, ormai a mio attivo, dieci anni e mezzo di lavoro in Svizzera e, prima, due anni a Milano e vi garantisco che non ho bisogno che nessuno mi invogli a tornare. Il mio desiderio è così grande che solo chi è lontano come me lo può capire.

Se riuscissi a trovare un lavoro verrei a casa subito, anche a piedi. La vita è troppo amara qui, appena sopportati, isolati, abbandonati! L'unico punto luminoso è aver qui la famiglia. Sono avvolgitore di molle, sto facendo l'attrezzista meccanico, lavoro al tornio, alla piallatrice, al trapano e di lima. Ho la licenza di terza media inferiore e la patente di autista, eppure non riesco a trovare un lavoro in Italia. Potreste darmi qualche informazione utile?

S. G. - Svizzera

Abbiamo fatto in questi giorni dei passi importanti per sondare la possibilità di posti di lavoro in Provincia per le «nostre rondini che intendono ritornare». Speriamo di poter prossimamente dare a lei ed a quanti come lei rientrerebbero «anche a piedi» prospettive concrete. Il nostro problema non è quello di invogliare a rientrare, ma di creare, nel contesto di una futura libera emigrazione, in tutti i nostri concittadini, soprattutto nei più giovani, la fiducia di trovare decorosa sistemazione nella loro terra.

Missionaria da 44 anni

Sono spiacentissima di non potermi abbonare perchè la nostra comunità non dispone che di mezzi limitatissimi e perchè è impossibile fare la benchè minima rimessa all'estero.

D'altra parte rinunciare alla lettura del periodico che tanto apprezzo mi dispiace tantissimo. Non posso dunque sperare che nella loro generosità, gratissima

se volessero prendere in considerazione che sono Missionaria da ben quarantatquattro anni e che mi trovo ammalata.

Suor O. M.
Alessandria d'Egitto

Il modesto omaggio del nostro periodico costituisce per noi un piacere ed un onore oltre ad essere, ci sembra, un atto di riconoscenza verso chi, come Lei, ha speso la vita per un ideale così grande.

Confidiamo nelle sue preghiere.

Collaborazione utile

Sarei in grado di mandarvi parecchi indirizzi di emigranti, vorrei anche scrivere una lettera perchè sia pubblicata sulla rubrica «Lettere in Direzione» sen-

za però che vengano rese pubbliche le mie generalità, è possibile?

Lettera firmata

Le siamo riconoscenti dell'offerta che ci fa. Ogni collaborazione è per noi preziosa in particolar modo quando ci vien data una mano per reperire gli indirizzi dei nostri emigranti. Infatti per poter entrare in colloquio con loro dobbiamo prima sapere chi sono e dove sono.

Se desidera conservare l'anonimo lo accontentiamo molto volentieri, purchè, come in questo caso, la lettera sia da lei firmata: non possiamo infatti dar credito a lettere che ci giungessero anonime, cosa, del resto, che per noi non è mai avvenuta. La ringraziamo nuovamente e restiamo in attesa.

COME LE RONDINI AL NIDO



Tutti emigranti, in questa famiglia di Roe Basse. Ora sono stretti intorno ai genitori, che celebrano le loro nozze d'oro. Sono volati a Roe da Bäretswil (Zurigo) dove lavorano chi da 15 chi da 20 anni. Eccoli: Raffaele, Pia, Bruna, Santina, Maria, assieme ai cognati e ai nipoti. Quando si fermerà il loro volo?

Le nostre emigranti

Vecchio amico degli Alpini del 7°, con i quali ho militato durante la prima guerra mondiale, non è senza commozione che ho trovato sulle pagine del suo giornale la prova vivente della perenne vitalità di quelle popolazioni della cui laboriosa abnegazione non ebbi mai a dubitare.

Penso di non fare cosa sgradita trascrivendo alcuni apprezzamenti sulle emigranti venete dal recente libro di G. P. Tozzoli: «Gli svizzeri visti da uno straniero».

«A le care venete! Sempre dolci, affettuose, spontanee, con un perenne sorriso sulle labbra ma con uguale dignità da insegnarla a molte signore. E belle, oh la tentazione di avercele in casa, ma senza malizia, altrettanto fedeli che fidele!».

Prof. E. J. - Firenze

Cosa sgradita? Graditissima, invece e La ringraziamo vivamente. Vorremmo proprio che si potesse dire altrettanto di tutte indistintamente le nostre emigranti bellunesi.

Una Rivista tutta di casa

Non può immaginare con che ansia ho letto le novità dei nostri cari paesi: mio marito è abbonato a «Il Corriere degli Italiani» ma avere una rivista tutta di casa è un'altra cosa.

Per il prossimo luglio spero poter fare una visita in Redazione, avendo già fissato il viaggio assieme a mio marito, dopo diciotto anni di permanenza in Argentina.

Cordoba è una città di circa 800.000 abitanti e non conosco un bellunese.

Inviando a parte qualche decina di indirizzi di Bellunesi residenti nella città di Cordoba e nelle immediate vicinanze. Possono servire a sentirvi meno sola. Mentre attendiamo con simpatia la vostra visita vi auguriamo un sereno viaggio di ritorno, ben lieti se questo potrà essere preparato dal periodico incontro con la vostra terra, attraverso questo nostro giornale «tutto di casa».

Avete amici che gradirebbero
ricevere il giornale?

Mandateci il loro indirizzo

POSTI DI LAVORO

Molti dei nostri lavoratori all'estero desiderano di poter trovare un lavoro in Patria. Crediamo di fare opera utile e gradita segnalando di volta in volta le possibilità di concorsi, che ci vengono cortesemente segnalati con la collaborazione della locale Prefettura.

1) Arruolamento di n. 2000 allievi nel Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza.

Possono partecipare coloro che abbiano compiuto il 18mo anno di età e non superato il 26mo alla data del 1° settembre 1966; titolo di studio: licenza elementare o terza media; statura non inferiore a m. 1,65; celibi o vedovi senza prole. Scadenza: 31 maggio 1967.

Per ogni altra informazione, gli interessati possono rivolgersi alla Prefettura, ai Comuni, agli Uffici di P. S., ai Comandi del Corpo Guardie di P. S. o all'Arma dei Carabinieri.

2) Concorso pubblico n. 2 posti di vigile messo a Pedavena.

Titolo di studio: terza media inferiore; età: devono aver compiuto gli anni 21 e non superato i 30 (nessun limite di età è prescritto per gli aspiranti titolari di posti di ruolo presso Amministrazioni Comunali); statura non inferiore a m. 1,70. Scadenza: 28 marzo 1967.

Per ogni altra informazione, gli interessati possono rivolgersi alla Prefettura o al Comune di Pedavena.

3) Concorso per titoli, integrato da una prova pratica di scrittura sotto dettato, a 170 posti di usciere giudiziario in prova. (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 22 del 26 gennaio 1967).

Per essere ammesso al concorso, è necessario che l'aspirante: a) sia cittadino italiano; b) abbia l'esercizio dei diritti politici; c) abbia compiuto gli studi di istruzione elementare (licenza di quinta elementare); d) abbia, alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande, compiuto l'età di anni 18 e non superata quella di anni 32; e) sia di moralità e condotta incensurabili; f) abbia l'idoneità fisica all'impiego.

La domanda di ammissione al concorso, redatta su carta da bollo, dovrà essere inviata al Ministero di Grazia e Giustizia, entro il 27 marzo 1967.

4) Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - Ente Nazionale Assistenza Orfani Lavoratori italiani.

Concorso pubblico per esami a 40 posti di applicato di terza classe, categoria esecutiva - ruolo amministrativo, presso l'Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani. (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 31 del 4 febbraio 1967, pag. 671).

I concorrenti debbono possedere i seguenti requisiti: a) cittadinanza italiana; b) età non superiore agli anni 32, salvo le elevazioni consentite dalle disposizioni di legge vigenti; c) essere in possesso regolare nei riguardi degli obblighi di leva e nei riguardi degli obblighi del servizio militare; d) buona condotta civile e morale; e) immunità da condanne e precedenti penali; f) sana e robusta costituzione fisica; g) diploma di Istituto di istruzione secondaria di primo grado.

La domanda di ammissione al concorso, in carta da bollo da L. 400, dovrà pervenire alla Direzione generale ENAOLI entro il 6 marzo 1967.

5) Riapertura dei termini per la presentazione delle domande di ammissione al pubblico concorso per esami, per il conferimento di 84 posti di assistente di polizia di terza classe in prova nel ruolo della carriera di concetto nella polizia femminile. (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 22 del 26 gennaio 1967).

Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei seguenti requisiti:

a) cittadinanza italiana; b) età non inferiore agli anni 19 e non superiore agli anni 35; c) diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado; d) buona condotta ed appartenenza a famiglia che gode ottima reputazione; e) idoneità psico-fisica al servizio d'istituto. Non potranno essere, in ogni caso, giudicate idonee le aspiranti di statura inferiore a centimetri 149.

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso è riaperto fino all'8 marzo 1967.

Per ogni altra informazione le aspiranti potranno rivolgersi alla Prefettura di Belluno.

6) Concorso per esami a trenta posti di assistente sanitaria di terza classe in prova nella carriera di concetto delle assistenti sanitarie del Ministero della Sanità. (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 13 del 13 gennaio 1967).

Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei seguenti requisiti: a) diploma di Stato di assistente sanitaria visitatrice, nonché diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado; b) età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 32; c) cittadinanza italiana; d) buona condotta; e) idoneità fisica all'impiego.

La domanda di ammissione al concorso, redatta su carta da bollo, dovrà essere inviata al Ministero della Sanità, Direzione Generale degli Affari amministrativi e del personale, entro il 17 marzo 1967.

7) Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Medici.

Concorso pubblico per esami a 27 posti della qualifica di vice segretario (carriera di concetto). (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 15 del 18 gennaio 1967, pag. 316).

Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei seguenti requisiti: a) quanto a 4 posti: coloro che, alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande, siano in possesso di diploma di geometra o di perito industriale edile; quanto a 23 posti: coloro che, alla data di scadenza del termine di presentazione delle domande, siano in possesso di diploma di abilitazione tecnica per

ragioniere-perito commerciale o di diploma di maturità classica o di diploma di maturità scientifica ovvero di diploma di abilitazione magistrale; b) età non inferiore agli anni 18 e non superiore a 32 anni; c) cittadinanza italiana; d) sempre tenuto buona condotta; e) godimento dei diritti politici; f) aver ottemperato agli obblighi imposti dalle leggi sul reclutamento militare; g) idoneità fisica all'impiego.

La domanda di ammissione al concorso, redatta in carta da bollo da L. 400, dovrà essere inviata alla Direzione generale dell'ENPAM, ufficio Personale, via Torino 38, Roma, entro e non oltre il 27 febbraio 1967.

8) Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Medici.

Concorso pubblico a 23 posti della qualifica di alunno d'ordine (carriera esecutiva). (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 15 del 18 gennaio 1967, pagina 316).

Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei seguenti requisiti: a) alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande siano in possesso del diploma di Istituto di istruzione secondaria di primo grado; b) età non inferiore a 18 anni e non superiore a 32 anni; c) cittadinanza italiana; d) aver sempre tenuto buona condotta; e) godimento dei diritti politici; f) aver ottemperato agli obblighi imposti dalle leggi sul reclutamento militare; g) idoneità fisica all'impiego.

La domanda di ammissione al concorso, redatta in carta da bollo da L. 400, dovrà essere inviata alla Direzione generale dell'ENPAM, ufficio Personale, via Torino 38, Roma, entro e non oltre il 27 febbraio 1967.

9) Ministero delle Finanze. Concorsi per titoli a posti di operaio permanente comune (terza categoria) nel ruolo degli operai permanenti dell'Amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari. (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 27 del 31 gennaio 1967, pagina 578).

1) concorso a 5 posti di operaio comune (terza categoria) in prova con la qualifica di «guardiano» per i servizi di vigilanza al palazzo ove sono alloggiati gli uffici del registro di Roma;

2) concorso a 16 posti di operaio comune (terza categoria) in prova con la qualifica di manovale specializzato.

Per l'ammissione ai concorsi gli aspiranti debbono aver compiuto gli studi di istruzione obbligatoria (quinta elementare).

Le domande di ammissione ai singoli concorsi indirizzate al Ministero delle Finanze, redatte su carta da bollo da L. 400, dovranno essere inviate al Ministero stesso entro il primo marzo 1967.

Stati
nei quali
viene spedito

“Bellunesi nel mondo,”

EUROPA:

Svizzera, Germania, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Inghilterra, Spagna, Austria, Svezia, Portogallo, Jugoslavia, Italia.

AMERICHE:

U.S.A., Canada, Argentina, Brasile, Venezuela, Honduras, Cile, Uruguay, Colombia, Perù, Guatemala, Panama, Paraguay, Costa Rica, Ecuador, Bolivia.

AFRICA:

Sud Africa, Sudan, Libia, Algeria, Kenya, Congo, Costa d'Avorio, Alto Volta, Togo, Mozambico, Nigeria, Tunisia, Tanzania, Rhodesia, Camerun, Egitto, Etiopia, Liberia, Uganda, Ghana, Eritrea, Guinea.

ASIA:

Pakistan, India, Iran, Turchia, Cina, Thailandia, Laos, Libano, Siria.

AUSTRALIA.

NUOVA ZELANDA.

Disegnata dal pittore Disani

L'alluvione dell'Alpago



Un libro, scritto a lume di candela, mentre fuori infuriava il finimondo, racconta, con accenti di profonda passione, la terribile notte dell'alluvione di Firenze. Anche dalle rovine dell'Alpago, sommerso dalle acque come tante altre zone della Provincia, ha tratto la sua ispirazione l'arte di un pittore.

Così vide l'Alpago Vittorio Pisani, da Villanova di Farra. Così lo sentì nell'espressione desolata di una gente che non credeva ai suoi occhi. Così lo esprime, cavando dalla sua anima i sentimenti che, forse, non sarebbe riuscito ad esprimere colle parole.

Farra d'Alpago, flagellata dalla bufera, è stata visitata anche dal sig. Ghiggi Aurelio, il quale,

assieme al sig. Pio Castenuovo, è giunto, nello scorso dicembre da Lugano e ha visitato, insieme al nostro presidente ingegner Barcelloni, le zone più sinistrate della Provincia, dietro consiglio del Missionario don Dino Ferrando.

Partendo, i due inviati hanno manifestato i più sinceri sentimenti di solidarietà verso le popolazioni colpite e hanno promesso, anche a nome della città di Lugano, il loro vivo interessamento per il comune di Farra, particolarmente danneggiato dalla furiosa alluvione: è una espressione di solidarietà e generosità particolarmente simpatica da parte della popolazione svizzera nei riguardi dei nostri emigranti.



AGRICOLTURA: TERZA FORZA

Quando si parla dello sviluppo della nostra provincia, si citano tre parole: Industria, Agricoltura e Turismo.

Noi vogliamo parlare dell'agricoltura che interessa tuttora buona parte della popolazione e quasi tutti gli emigranti stagionali.

L'agricoltura può essere la terza forza dello sviluppo economico della provincia. Nessuna economia può fare a meno dell'agricoltura e quindi nemmeno la economia della provincia di Belluno può fare a meno della produzione agricola.

Fatta questa premessa, passiamo a vedere come l'economia agricola può contribuire al progresso della nostra gente.

Prima di tutto, occorre che siano adottati tutti i mezzi tecnici moderni per ottenere alte produttività. Occorre poi che la meccanizzazione sia resa più efficiente e più completa. Dalle macchine piccole si passa alle macchine più grandi e più costose. Quelle più economiche sono già in dotazione di quasi tutte le aziende. Quelle più costose possono essere acquistate in cooperativa e funzionare, mediante appositi regolamenti e con disciplina, a beneficio dei soci che ne hanno bisogno.

Nella nostra provincia, la piccola estensione delle aziende è un grosso ostacolo alla modernizzazione. Tuttavia l'uomo può con l'intelligenza e con leggi opportune, superare anche questo ostacolo.

Fin qui la parte generale. Andando al particolare la domanda è questa: — Che cosa deve produrre la nostra agricoltura?

Deve produrre uva o frutta e ortaggi? Cereali o carne e latte? Bestiame da carne o bestiame da vita?

Oggi c'è ancora la tendenza a produrre un po' di tutto questo. L'azienda che produceva e produce un po' di tutto era l'azienda di una volta; è oggi l'azienda tradizionalista, che segue cioè la tradizione. Si produceva un po' di tutto, per poter disporre senza spesa viva di tutto ciò che serviva alla alimentazione della famiglia. Pane, polenta, fagioli, vino, uova, ecc. Il poco denaro che si realizzava, bastava per le spese extra e per costituire il capitale per i futuri investimenti.



Oggi non è più necessario produrre di tutto. Soprattutto oggi è troppo costoso produrre tante cose. Si finisce, a causa della scarsità di manodopera, col fare male tutte le cose. E i prodotti sono scadenti e perciò non graditi sul mercato.

Ecco perché si dice che anche l'agricoltore deve specializzarsi e deve orientarsi in un unico settore, nel settore più confacente al clima e alla possibilità delle nostre zone.

Per questo l'indirizzo naturale e generale per la provincia di

Belluno è quello zootecnico. E' cioè quello dell'allevamento razionale, cioè intelligente, del bestiame. Per far questo noi siamo favoriti dal clima, dalle grandi estensioni di prati e di pascoli, dalle moltissime malghe dove alpeggiare il bestiame.

Anche nella zootecnia occorre però fare le cose per bene. Potenziare la zootecnia vuol dire renderla forte di fronte alla concorrenza. Per fare questo occorre che tutto il bestiame allevato sia di buona qualità. Occorre allevarlo bene, alimentandolo come la tecnica moderna suggerisce. Occorre lasciarlo libero al pascolo il più possibile, non confinarlo in stalle chiuse, anzi, accuratamente tappate anche d'estate, affinché questo bestiame si mantenga sano.

Quando il bestiame è sano, quando è di buona qualità, diventa anche produttivo. Si è mai chiesto il lettore perché il contadino svizzero, quello tedesco, quello francese, sta bene ed è rispettato? Perché egli è un operatore economico come gli altri, preparato nel suo mestiere (ha

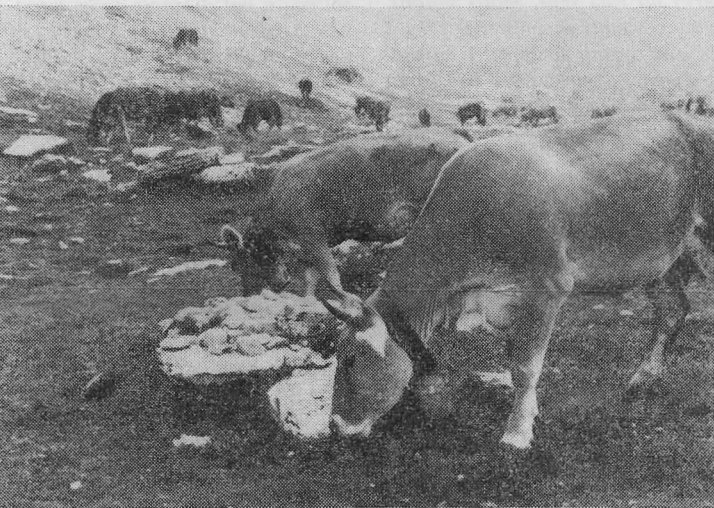
studiato a scuola la tecnica agricola) e sa far produrre la terra, sa far rendere la sua attività. Chi è ospite di qualcuna di queste nazioni, avrà visto quante vacche superdotate si allineano nelle belle stalle. Ebbene, tutte queste belle cose, questa ricchezza agricola è dovuta alla secolare opera di selezione del bestiame. La parola selezione vuol dire scelta del meglio. E scegliendo il meglio si è migliorata la razza dei bovini, si sono ottenute grandi lattifere le quali danno la sicurezza che anche i propri discendenti saranno di buona qualità.

Ecco perché da noi si predica da trenta, quaranta anni che occorre allevare bestiame selezionato, di marca e quindi pregiato.

Ecco perché per potenziare la zootecnia occorre che tutte le aziende abbiano solo bestiame selezionato, di marca e quindi pregiato.

Solo con una zootecnia di questo genere, l'agricoltura della nostra provincia può stare a testa alta a fianco alle altre attività fondamentali: turismo e industria.

S. B.



Un presupposto per avere il bestiame sano e di lunga carriera produttiva è l'alpeggio. - Una malga a 1900 metri.

In vari centri della Provincia

Numerosi incontri di emigranti

Nello scorso mese si moltiplicarono gli incontri dei nostri emigranti nei vari paesi, promossi dalle locali autorità amministrative o religiose in un'atmosfera di fraterna letizia.

A Cesiomaggiore ed a Farra d'Alpago, presieduti dal Presidente della nostra Associazione, ing. Vincenzo Barcelloni; a Bes di Belluno, a Padola ed a Dosole di Comelico, a Limana ed a Sitran d'Alpago, presieduti dal Delegato Vescovile per l'Emigrazione don Mario Carlin; a Sospirolo ed a Libano di Sedico, con

la presenza di don Carlo De Vecchi, Missionario di Locarno, a Mel ed a Alano di Piave con la partecipazione di membri del Direttivo della Associazione Emigranti.

Numerose e simpatiche anche le assemblee di emigranti in quel di Zoldo, a Dont ed a Gorn, presente il Delegato Vescovile.

Dovunque sono state presentate le linee di lavoro dell'Associazione e si sono raccolte iscrizioni.

Avete cambiato indirizzo?

Prevedete di cambiarlo?

Segnalatecela subito

Nuovi posti di lavoro in provincia

HOLZER

HOLZER — ITALIA S. p. A. — BELLUNO

Per ciascuno dei 13 posti sottoindicati e ancora disponibili è **INDISPENSABILE LA BUONA CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA E TEDESCA**, per i frequenti contatti anche telefonici con la casa madre in Germania.

Occorrono anche iniziativa, dinamismo, obblighi militari assolti, età preferibile tra i 25 ed i 40 anni.

SI CERCA

- 1 **ASSISTENTE AL DIRETTORE** con cultura a livello universitario o titolo di studio medio superiore, almeno dieci anni di esperienza di fabbrica, ascendente, attitudine al comando, presenza, capacità organizzative e di trattativa a tutti i livelli.
- 2 **AGGIUSTATORI** per forme termoidurenti e plastiche con esperienza per l'esecuzione e la manutenzione delle ns/ attrezzature.
- 2 **ESPERTI** per stampi progressivi da taglio per l'esecuzione e manutenzione delle ns/ attrezzature.
- 2 **MECCANICI FINI** per il ns/ Laboratorio prototipi.
- 2 **TECNICI** con buona preparazione elettronica per il ns/ Laboratorio Ricerche.
- 1 **DISEGNATORE ELETTRICO** per elaborazione degli schemi e programmi delle ns/ apparecchiature.
- 1 **IMPIEGATO-A** per l'Ufficio Vendite.
- 1 **IMPIEGATO-A** con preparazione ed esperienza tecnica per l'Ufficio Acquisti.
- 1 **IMPIEGATO-A** per l'Ufficio Personale.

VENGONO OFFERTE:

Settimana corta, retribuzione secondo le capacità, possibilità di carriera, piacevole ambiente di lavoro, fabbrica e servizi sociali di nuova costruzione, mensa a prezzi ridotti e interessamento per la ricerca di un alloggio.

Le persone interessate ed in possesso dei requisiti esposti possono scrivere alla **HOLZER ITALIA SPA** - via Nogarè 12-B - tel. 22747 BELLUNO, o passare personalmente per rendersi conto della serietà dell'iniziativa.

Banca Cattolica del Veneto

S.p.A. Sede soc. in Vicenza - Capitale soc. e riserve L. 3 miliardi

Amico Emigrato

per le tue rimesse di denaro ai familiari residenti in Italia

- rivolgiti agli sportelli della Banca estera funzionante dove ti trovi o nel luogo più vicino;
- chiedi **espressamente** che il versamento venga eseguito in Italia per mezzo della

Banca Cattolica del Veneto

- per l'accensione di un **libretto a risparmio** a te intestato;
- per il **versamento in contanti** a chi desideri; oppure, se la Banca estera ne disponga;
- con rilascio degli speciali **«assemi in lire per lavoratori italiani all'estero»** della BANCA CATTOLICA DEL VENETO (che potrai direttamente far pervenire, con notevole risparmio di tempo, ai tuoi familiari residenti in Italia).

La Banca Cattolica del Veneto

fondata nel 1892, ha uffici in tutto il Veneto e nel Friuli - Venezia Giulia

Uffici della Banca in Provincia di Belluno:

Agordo - Auronzo - Belluno - Calalzo - Feltre-Longarone - Lozzo di Cadore - Pieve di Cadore - Ponte nelle Alpi - Puos d'Alpago - S. Stefano di Cadore - S. Vito di Cadore.

Per eventuali informazioni

scrivi a qualsiasi ufficio della Banca

o direttamente a:

BANCA CATTOLICA DEL VENETO
Ufficio Centrale Estero (Servizio Emigrati)
Direzione Generale - VICENZA

TACCUINO DELL' EMIGRANTE

Accordi italo-francesi per il pagamento diretto delle rendite d'infortunio o di malattia professionale

Il Patronato ACLI comunica: A partire dal 1° gennaio c. a., in seguito ad accordi intercorsi tra i Ministeri del Lavoro italiano e degli Affari sociali francesi, le rendite per infortunio o malattia professionali da corrispondersi ai singoli beneficiari, saranno pagate **direttamente** agli interessati dai competenti Istituti assicuratori debitori.

A partire quindi dalla predetta data, la Direzione Generale dell'INAIL non effettuerà più i pagamenti dei ratei di rendita per conto degli Enti francesi ed analogamente il «Centre de Sécurité Sociale des Travailleurs Migrants» di Parigi cesserà di eseguire il pagamento delle rendite dovute dall'INAIL agli infortunati e loro superstiti domiciliati in Francia.

I beneficiari di rendita, sono tenuti, nel loro stesso interesse, a notificare tempestivamente, agli Enti debitori, ogni cambiamento di domicilio, al fine di evitare disguidi e ritardi nel pagamento e recapito delle rendite stesse.

Si ricorda che da parte francese le rendite erogate dalle Casse regionali e minerarie sono pagate allo scadere di ogni singolo trimestre solare e precisamente il 31 dicembre, il 31 marzo, 31 luglio e 31 ottobre, mentre le maggiorazioni e le rendite in agricoltura hanno invece le seguenti scadenze: 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre.

Per le maggiorazioni e le rendite in agricoltura, i beneficiari diretti debbono inviare all'Istitu-

to assicuratore, in tempo utile, prima della scadenza di ogni trimestre, il certificato di esistenza in vita in carta libera e i beneficiari di pensioni indirette (superstiti) il certificato di vedovanza e di esistenza in vita dei figli minori.

Da parte italiana le rendite

dell'INAIL con scadenza 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre sono pagate, come sempre, posticipatamente previo invio, per i soli superstiti titolari di rendita, dei certificati di vedovanza e di esistenza in vita dei figli minori, allo scadere di ogni anno solare.

sca la maggior fonte di reddito.

In base a queste precise disposizioni di legge tanto l'Istituto della Previdenza Sociale che la Cassa Mutua Coltivatori Diretti possono rifiutare l'assistenza anche se il lavoratore emigrante paga regolarmente i contributi agricoli. Contributi agricoli però che sono da ritenersi indebiti e quindi non dovuti.

Di conseguenza, la cancellazione dagli elenchi che può esser fatta da parte degli uffici provinciali dei Contributi Agricoli Unificati, determina gravi inconvenienti, specie in occasione delle pensioni che possono essere ritirate, dopo essere state concesse, con conseguente rimborso delle somme percepite.

C. (*) Fruà = consumato.

Lavoratori agricoli o emigranti?

La situazione dei nostri lavoratori all'estero, come molti sanno, è, per tanti aspetti, grave, difficile e complicata.

In questa occasione ci limiteremo ad esaminare l'aspetto «complicato» per quanto riguarda i diritti assicurativi di quei lavoratori che sono iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli e restano tali anche durante il periodo di emigrazione.

Vediamo cosa dice la legge in questi casi:

La legge 26 ottobre 1957 n. 1047 che estende l'assicurazione per invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri dice che: l'obbligo dell'assicurazione è esteso ai coltivatori diretti, ai mezzadri e ai coloni che **abituamente** si dedicano alla manuale coltivazione dei campi o all'allevamento del bestiame.

La legge 9 gennaio 1963 n. 9 all'art. 2 precisa che: il requisito di **abitudine** si ritiene sussistente quando il lavoratore si dedica in modo prevalente alla lavorazione dei campi e al governo del bestiame. Precisa inoltre che, per

attività prevalente deve intendersi quella che impegni il coltivatore diretto ed il mezzadro o colono per il maggior periodo di tempo nell'anno e che costitui-

CORTE DI CADORE

UN VILLAGGIO NATO IERI

Corte di Cadore è nato ieri. Appena alcuni anni or sono il posto era ghiaione scosceso coperto da rari pini, molti mughi, bassi cespugli striminziti. I suoi abitanti erano le lepri, i caprioli, bische. I cacciatori di Borca vi salivano per le battute.

Un giorno, per volere di Mattei, allora presidente dell'ENI, quei ghiaioni situati sul versante est dell'Antelao furono sui tavoli di disegno dell'architetto Edoardo Gellner. Chi era Gellner? Un giovane architetto triestino specializzato a Vienna e Parigi. Il suo linguaggio era, ed è, diverso dal solito. Le sue costruzioni improntate a modernità, che può essere discussa ma rappresenta sempre un prodotto attentamente ragionato di una elaborazione artistica e funzionale.

Gellner studiò a lungo il ghiaione, intuì le possibilità dell'ambiente, progettò infine il villaggio che all'inizio avrebbe dovuto ospitare al massimo un cinque-seicento persone. Alcune ville, un albergo, la colonia per i bambini, i servizi in comune. Le case sorsero basse, ad un solo piano, rivolte verso il sole, nascoste fra gli alberi. Terminata questa prima fase di lavori (i terreni erano stati comperati dal Comune di Borca), Mattei decise di costruire altri due nuclei, allargando quello centrale, battezzato Corte di Cadore in ricordo di Cortemaggiore, il centro metanifero in provincia di Cremona.

Il secondo nucleo sorse a sud, quasi al di sopra di Vodo di Cadore. In questo quartiere, il più

bello di tutti, fu costruita anche la chiesa. Uno splendido gioiello dalle linee moderne idealmente collegate col disegno delle famose cattedrali gotiche. I materiali usati, quelli tipici del Cadore: molto larice, sassi di torrente, tronchi interi segati in tondo per avere ceppi da pavimento, lastre di rame per il tetto ripido come una parete dolomitica. All'interno semplicità austera intensamente religiosa. Dai grandi finestrone della facciata si vedono lontane le Rocchette ed il Pelmo bianco di neve. Questo nucleo fu arricchito di un secondo albergo, una pista di slittini con un cancello. In alto a pochi metri dalle crode fu costruito un villaggio indiano con capanne e tende per il campeggio dei ragazzi.

Il terzo nucleo sorse a nord, oltre il grande vallone, dopo che il torrente fu imbrigliato a proteggere anche lo zoo nei pressi della colonia. Nel piccolo zoo vi erano già alcuni caprioli, un orso grigio degli Urali regalo del ministro per il Commercio Estero dell'URSS, Patolicev, ed una orsa dell'Iran, regalo del conte Ancilotto. Due anni fa, la coppia accudita dal guardiano Talamini da Vodo, ebbe un piccolo che ora si trastulla nel grande gabbione, sotto l'occhio attento dei visitatori.

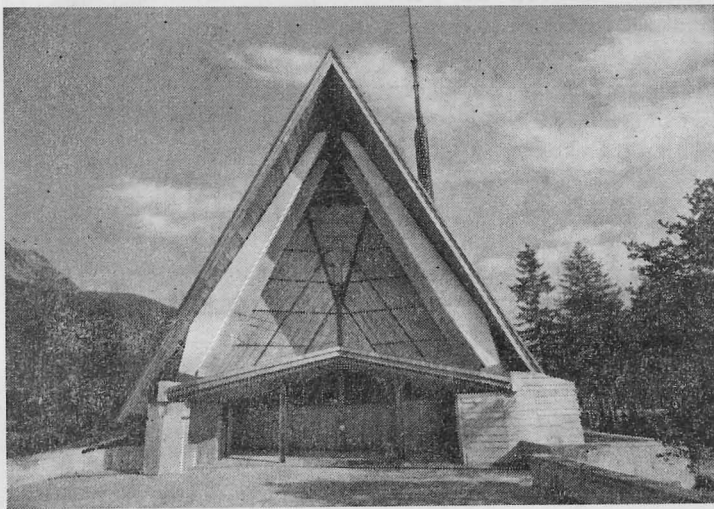
Quando anche il terzo nucleo fu terminato, il villaggio fu inaugurato ufficialmente. Nella chiesa celebrò la Messa il Cardinale di Venezia, mentre il concerto di campane sistemato in cima all'altissimo campanile, definito

il «missile della fede» per la sua forma avvenirista, riempiva di suoni la vallata. Poco dopo Mattei moriva, mentre per il villaggio spuntavano altri tempi. Sotto con il preciso scopo di costituire luogo di soggiorno per i quarantamila dipendenti dell'ENI, secondo uno schema di turni durante l'arco dell'intero anno, si rivelò ben presto più grande del previsto. La sua capacità è di quasi tremila persone, fra clienti dei due alberghi ed ospiti delle ville e della colonia. I costi di gestione, basti pensare che possiede una propria centrale di distribuzione del gas liquido con una propria rete sotterranea di tubi congiungente ogni edificio alla centrale, si rivelarono troppo alti. La rete di strade interamente asfaltate raggiunge quasi i dieci chilometri, e d'inverno vanno tenute costantemente sgombrare dalla neve.

Per l'acqua è stato costruito un acquedotto gigante che capita le sorgenti ai piedi del Pelmo sull'opposto versante. Il personale per i servizi, i custodi, stradini, carpentieri per le manutenzioni ecc. costava più di quanto non fosse tollerabile da una sana gestione. Ecco che recentemente il problema della destinazione del villaggio si è posto con drammatica urgenza. Nelle intenzioni dell'ENI, il villaggio verrebbe destinato esclusivamente a finalità turistiche, come un qualsiasi complesso alberghiero privato. Sono evidenti i pericoli gravi che nascono da questa destinazione. In ogni modo il problema è allo studio degli organi provinciali e comunali della valle del Boite per una armonica soluzione.

Per intanto sulla bella strada che porta al villaggio ci sono tutti i giorni colonne di turisti muniti di macchine fotografiche, ammirati di fronte alle numerose soluzioni che la volontà di Mattei ed il genio di Gellner hanno creato per realizzare il più giovane villaggio della provincia di Belluno.

M. F. B.



La Chiesa di Corte di Cadore

Chi indovina?

Tra tutti coloro che invieranno la soluzione esatta dei seguenti «quiz» la **CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO** estrarrà a sorte cinque libri di lettura amena.

Indovinello:

Quando giochi corre e vola,
passa lento nella scuola.
Se buon uso ne farai,
soddisfatto tu sarai.

Sciarada:

Il **primo** è nella nave mercantile;
articolo è il **secondo** femminile;
chi vuol trovare l'intero non si sbaglia
pensando alla figura dell'Italia.

Parole incrociate

ORIZZONTALI:

1. Nobile che fu già potente.
2. Freddo non ha chi lo sente.
3. E' questo un mese pazzarello.
4. Si trova sopra l'alberello.
5. Simile all'ape ha il pungiglione.

DIAGONALI:

1. Con questa incarti tante cose buone.
5. E' il color della bella stagione.

Possono partecipare i figli dei lettori residenti all'estero di età compresa fra i sei e i dodici anni.

Cognome e nome anni

Indirizzo

Spedire a: ASSOCIAZIONE EMIGRANTI BELLUNESI - piazza Piloni - BELLUNO (Italia).

"Campedel"

✱

Na piazza mal sestemada;
a sera 'n gran palaz con giardin
l'è proprio de fazada
a 'n bel teatro sul punto pi' stret:

De portizi na fila,
tacadi in mez da 'n cùert ricamà,
na righeta sotila
de 'n dopio marciapiè medo

[fruà: (?)

An San Roco de sas
mes su na ciesa, simbol de pietà;
de Dante 'l busto d'oloro incoronà;

An giardin da 'na banda
co 'na fontana che l'è sempre sè;
eco la piazza granda!

Qua gode l'ocio e qua se straca 'l
[piè!

A. DE LUCA